

Settore atti consiliari.  
Procedura di nomine e designazioni  
di competenza del Consiglio regionale

190/P

*SEDUTA PUBBLICA pomeridiana*  
*martedì 29 ottobre 2024*

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTONIO MAZZEO  
E DEL VICEPRESIDENTE STEFANO SCARAMELLI**

**INDICE**

	pag.
<b>Approvazione processi verbali</b>	
Presidente .....	3
<b>Ordine dei lavori</b>	
Presidente .....	3
Ulmi (Gruppo misto – ML) .....	3
<b>Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. d), del regolamento interno, del consigliere Landi, in merito all'affidamento delle linee deboli (Interrogazione orale n. 776)</b>	
Svolgimento	
Presidente .....	3
Baccelli (assessore) .....	3
Landi (LEGA) .....	4
<b>Interrogazione a risposta immediata del consigliere Galli, in merito al nuovo bando per la vita indipendente (Interrogazione orale n. 778)</b>	
Svolgimento	
Presidente .....	5
Spinelli (assessora) .....	5
Galli (LEGA) .....	6

pag.

**COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE:**

**Aggiornamenti in merito alla strategia di potenziamento e innovazione degli strumenti di intervento regionale a sostegno dell'economia toscana: Fidi Toscana, Sviluppo Toscana e Sici Sgr (Comunicazione n. 23)** 7

**Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Bianchini, Tozzi, Fantozzi, Veneri, collegato alla Comunicazione della Giunta Regionale N. 23: "Aggiornamenti in merito alla strategia di potenziamento e innovazione degli strumenti di intervento regionale a sostegno dell'economia toscana: Fidi Toscana, Sviluppo Toscana e Sici Sgr" (Ordine del giorno n. 795)**

**Proposta di risoluzione dei consiglieri Ceccarelli, Anselmi, Paris, Rosignoli, Martini, Niccolai, Puppa, Vannucci, collegata alla comunicazione della Giunta regionale n. 23 (Aggiornamenti in merito alla strategia di potenziamento e innovazione degli strumenti di intervento regionale a sostegno dell'economia toscana: FIDI TOSCANA, SVILUPPO TOSCANA**

pag.	pag.
<b>E SICI SGR) (Proposta di risoluzione n. 376)</b>	<b>(Proposta di legge n. 277 divenuta legge regionale n. 37/2024 atti consiliari)</b>
<b>Proposta di risoluzione dei consiglieri Meini, Baldini, Landi, in merito alla figura del Direttore Generale di Sviluppo Toscana S.p.a. (Proposta di risoluzione n. 377)</b>	Relazione, dichiarazione di voto, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale
<b>Proposta di risoluzione dei consiglieri Galli, Meini, Landi, in merito alla possibilità di accedere a garanzie concesse da Fidi Toscana S.p.a. rivolte alle associazioni sportive dilettantistiche e agli Enti del Terzo Settore (Proposta di risoluzione n. 378)</b>	Presidente..... 38 Bugliani (PD)..... 38 Casucci (LEGA)..... 39
Esame congiunto: svolgimento comunicazione, ordine dei lavori, illustrazione ordine del giorno, ordine dei lavori, sospensione esame atti collegati	<b>Ulteriori disposizioni in materia di agevolazioni fiscali per il sostegno della cultura e per la valorizzazione del patrimonio paesaggistico. Modifiche alla l.r. 18/2017 (Proposta di legge n. 216-226 testo unificato, divenuta legge regionale n. 38/2024 atti consiliari)</b>
Presidente .....7 Marras (assessore) .....7 e sgg. Petrucci (FdI).....11 e sgg. Galli (LEGA).....13 Ulmi (Gruppo misto – ML) .....15 Paris (PD) .....16 Tozzi (FdI).....17 Casucci (LEGA) .....19 Ceccarelli (PD) .....21 e sgg. Capecchi (FdI).....22 Baldini (LEGA).....25 Meini (LEGA) .....26 Landi (LEGA) .....28	Relazione, dibattito, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale
<b>Ordinamento del Bollettino ufficiale e delle banche dati della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti. Modifiche alla l.r. 23/2007 (Proposta di legge n. 266 divenuta legge regionale n. 36/2024 atti consiliari)</b>	Presidente..... 40 Giachi (PD)..... 40 Anselmi (PD) ..... 42
Relazione, dichiarazione di voto, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale	<b>Disciplina del procedimento di rilascio dell'autorizzazione unica in materia di energia da fonti rinnovabili in raccordo con le procedure di valutazione di impatto ambientale. Modifiche alla l.r. 39/2005 e alla l.r. 10/2010 (Proposta di legge n. 260 divenuta legge regionale n. 39/2024 atti consiliari)</b>
Presidente .....36 Bugliani (PD) .....36 Casucci (LEGA) .....37	Relazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale ..... “
<b>Disposizioni in tema di pubblicità e trasparenza per gli oneri di difesa nei procedimenti di responsabilità dei dipendenti regionali. Modifiche alla l.r. 63/2005</b>	Presidente..... 43 De Robertis (PD)..... 43
	***

*La seduta inizia alle ore 15:21.*

*(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione europea e dell'inno nazionale).*

**Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo**

### **Approvazione processi verbali**

**PRESIDENTE:** Buon pomeriggio a tutte e a tutti, informo che è stata distribuita la nota relativa all'approvazione dei processi verbali numero 188 di martedì 15 ottobre 2024 pomeridiana e numero 189 di mercoledì 16 ottobre antimeridiana; ai sensi dell'articolo 91 del regolamento, i processi verbali si intendono approvati se non vi sono interventi per eventuali rettifiche. C'è qualcuno che interviene? Nessun intervento. I verbali numero 188 e 189 sono stati approvati.

### **Ordine dei lavori**

**PRESIDENTE:** Per quanto riguarda le decisioni assunte dalla Conferenza di programmazione, i lavori odierni proseguiranno fino alle 19:30 e comunque almeno fino alla votazione degli atti collegati alla comunicazione della Giunta Regionale n. 23, su Fidi Toscana. Domani i lavori riprenderanno alle 9:30 con eventuale ripresa pomeridiana.

Relativamente alla comunicazione della Giunta su Fidi, i capigruppo hanno stabilito il seguente contingentamento dei tempi per gli interventi: 50 minuti per il Partito Democratico, 35 minuti per Fratelli d'Italia e Lega, 20 minuti per Movimento Cinque Stelle e Italia Viva, 10 minuti per Forza Italia e 10 minuti per il portavoce dell'opposizione.

Ci sono interventi per comunicazioni? La parola al Presidente Ulmi prego.

*(il consigliere Ulmi, fuori microfono, chiede i tempi del gruppo misto)*

**PRESIDENTE:** Gruppo misto 10 minuti. Ci sono interventi? Bene, a questo punto ci sono le interrogazioni. C'è l'assessore Baccelli

e poi c'è l'assessora Spinelli; chiedo agli uffici di verificare la presenza dell'assessora Monni e dell'assessore Bezzini che mi pare ci avesse comunicato la sua assenza. Comunque l'interrogazione era stata inserita - se non ricordo male, vero presidente Ulmi? - all'ordine del giorno ugualmente nel caso in cui l'assessore riuscisse ad esserci insomma. Prego.

**ULMI:** In subordine l'avevo richiesta scritta.

**PRESIDENTE:** Altrimenti risposta scritta, certo, quello viene in automatico.

**Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. d), del regolamento interno, del consigliere Landi, in merito all'affidamento delle linee deboli (Interrogazione orale n. 776)**

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore Baccelli in risposta all'interrogazione numero 776 del portavoce dell'opposizione Landi in merito all'affidamento delle linee deboli.

**BACCELLI:** Grazie Presidente, buonasera a tutti. Occorre innanzitutto premettere che la fase T2 del contratto di concessione, collocata al 25° mese dall'avvio del servizio il 1° novembre 2023, è oggi realizzata e i servizi previsti nelle aree a domanda debole, a completamento del progetto T2 della gara sono comunque eserciti, seppur con atti di natura emergenziale, nelle more degli affidamenti scaturenti dalle gare.

Gli uffici regionali proseguono con costanza l'attività di monitoraggio e verifica delle procedure di affidamento da parte degli enti locali competenti per i servizi in area domanda debole nell'obiettivo non rinunciabile di arrivare alla loro conclusione e quindi garantire un completamento al regime dell'intero progetto di riforma del TPL avviato con la legge regionale 65/2010.

Le procedure di gara per i lotti deboli sono in corso e stanno proseguendo in tutti contesti territoriali previsti dal progetto di gara, sebbene si sia verificato qualche ritardo nell'im-

plementazione delle procedure stesse rispetto ai tempi di avvio previsti dal contratto di concessione del lotto unico, ritardo sia come conseguenza della definizione complessiva della progettazione dei servizi da esercire al tempo T2 anche per i lotti deboli e per i quali si sono registrati inizialmente una serie di approfondimenti da parte degli enti locali; sia in ragione della complessità e peculiarità delle procedure di affidamento prescelte in alcuni contesti, ad esempio il dialogo competitivo nelle Provincia di Massa Carrara, Pisa e nell'Unione dei comuni della Valdera, delle quali in ogni caso gli enti erano a conoscenza ed avevano consapevolezza fin dall'avvio del contratto.

Si evidenzia in ogni caso che in alcuni contesti più piccoli, come ad esempio in alcuni comuni dell'aretino le gare sono terminate, i contratti stipulati, e la gestione del servizio già avviata. Gli affidamenti diretti, così come provvedimenti impositivi di obbligo di servizio che rientrano nell'alveo giuridico del regolamento europeo numero 1370/2007 prevedono un'estensione temporale massima di due anni; gli enti che stanno attuando le procedure di gara dovranno quindi definire cronoprogrammi di affidamento in coerenza con questo limite posto dal suddetto regolamento.

Negli ambiti interessati dall'affidamento dei servizi deboli, gli enti ancora oggi possono prevedere dei perfezionamenti anche riguardo a taluni aspetti progettuali qualora si valuti che l'attuazione del servizio possa produrre nei territori conseguenze non efficaci e non previste in prima fase. Tutto ciò in ogni caso, come stanno ribadendo da mesi a più riprese dagli uffici regionali deve avvenire in tempi rapidissimi, tenuto conto dei limiti temporali imposti dalle normative. In ogni caso a fronte della disponibilità dell'amministrazione a garantire il supporto per le valutazioni tecniche necessarie anche a garanzia del mantenimento dell'equilibrio tecnico-economico di servizi tra lotto strutturale e lotti deboli, il processo di completamento del progetto di gara contrattualizzato nel 2020 non può essere interrotto e mutato, poiché proprio grazie alla

complementarità tra servizi del lotto strutturale e servizi dei lotti deboli si arriverà a garantire il completo efficientamento del sistema in termini di costi di risorse e la sostenibilità economica del contratto di concessione, che diversamente potrebbe subire ulteriori compromissioni con interventi di revisione della progettualità della rete non previsti in fase di definizione del progetto di gara, grazie.

Presidenza del Vicepresidente Stefano Scaramelli

PRESIDENTE: Grazie. Prego Landi.

LANDI: Grazie Presidente. Al di là della difficoltà di ascoltare l'assessore in un'aula che fa confusione e considerata la voce bassa dell'assessore non è stato facilissimo seguire, chiederei quindi la cortesia di avere il testo scritto della risposta.

Io avevo fatto delle domande ben precise perché noi riteniamo che le province avranno delle difficoltà importanti a portare a termine le gare e a individuare le esigenze dei fruitori del servizio di trasporto pubblico locale nelle aree marginali o a domanda debole del territorio regionale; e già pensare l'intera Regione come ambito territoriale ottimale nel suo insieme, questo a nostro avviso ci conferma una scelta sbagliata all'inizio di quello che poi è stata l'aggiudicazione di Autolinee toscane sulla gara regionale che lei ha citato dal 2020 ad oggi, e crediamo che questo poi vada anche a incidere sui costi che impone Autolinee toscane e che non è certamente dettata dalla Regione Toscana su quelle che in realtà devono essere poi le tariffe degli utenti e quello che andranno a pagare di più in termini di bigliettazione gli utenti delle linee deboli, quindi noi ci riserviamo di arrivare ad ottobre 2025 per capire effettivamente che cosa è successo.

Riteniamo anche che, mi permetta un'ultima battuta assessore, visto che ce l'ho in aula, lei in Commissione Quarta davanti ai sindacati e ai sindacati sul bando della Toremar, sulla gara della continuità territoriale marittima aveva dato una data, quella del 30 settem-

bre per l'uscita del bando: siamo al 29 ottobre e ancora del bando non c'è traccia e speriamo che perlomeno informi, non dico il sottoscritto, altrimenti sarò costretto nuovamente a far l'ennesima interrogazione, ma quantomeno la Commissione e questo Consiglio, grazie.

**Interrogazione a risposta immediata del consigliere Galli, in merito al nuovo bando per la vita indipendente (Interrogazione orale n. 778)**

PRESIDENTE: Grazie. Chiamiamo l'assessora Spinelli. L'assessora Monni ha fatto sapere che sarà presente domani mattina.

Passiamo all'interrogazione 778 in merito al nuovo bando per la vita indipendente, risponde l'assessora Spinelli, prego.

SPINELLI: Allora rispetto a quanto richiesto dall'interrogante consigliere Galli che chiede "a seguito delle comunicazioni intercorse con le associazioni legate alla vita indipendente sul tema oggetto della presente interrogazione se e quali correttivi e/o misure hanno ritenuto opportuno attuare al fine di garantire ai disabili la certezza del diritto alla vita indipendente e andare incontro alle richieste indicate; come intendono tutelare la continuità reale dei progetti in essere, e quindi anche la copertura economica, e il personale assunto nel periodo tra la presentazione e l'accoglimento della nuova domanda, e per quale motivo non si è pensato ad una procedura semplificata di continuità per le progettualità in corso".

In merito a quanto dal consigliere richiesto mi preme sottolineare che il progetto vita indipendente era finanziato e stra-finanziato fino al 31 dicembre 2024 con risorse stanziato attraverso il fondo sanitario regionale per un complessivo di 12 milioni e 9, pertanto partiremo con la nuova programmazione a partire dal nuovo anno, chiaramente accompagnando il processo di passaggio da un finanziamento all'altro in modo tale che non ci sia discontinuità.

Il bando in oggetto dà concreta attuazione alle linee di indirizzo stabilite dalla delibera

della Giunta regionale numero 753 del 25 giugno 2024 con la quale - mi preme sottolineare - è stato stanziato un complessivo di risorse di 46 milioni di euro che coprirà il periodo fino al 31 dicembre 2027, quindi da un finanziamento di 12 milioni e 9 noi passeremo a 15 milioni di euro l'anno, e sostanzialmente viene meno una delle criticità del progetto, che peraltro è uno dei progetti più finanziati in Italia e dal nostro riscontro credo in Europa su questo specifico tema, con risorse sostanzialmente in questo momento regionali dal fondo sanitario e per scelta successiva di programmazione del fondo europeo.

Viene meno una delle criticità legate al progetto, che era lo stanziamento annuale delle risorse, perché noi stanziamo tutti gli anni le risorse alla fine dell'anno per l'anno successivo, richiesta peraltro più volte sollecitata dall'associazione di trovare un elemento di programmazione più duratura dell'annualità; stanziando risorse fino al 31 dicembre 2027 andiamo a coprire una triennalità completa. Questo è uno degli importi più alti destinato all'interno delle regioni europee, ma anche una parte non indifferente del fondo sociale europeo e di scelta politica di destinazione dell'FSE plus; infatti abbiamo messo a disposizione per il settennato 2021-2027 l'importo totale di 78 milioni di euro, prevedendo così la possibilità di estendere ai successivi due anni, 2028 e 2029, le azioni intraprese.

Il finanziamento di 15 milioni e 3 è molto vicino a rappresentare l'ammontare nazionale stanziato dal governo che nello scorso anno ha dato 15 milioni di euro per tutte le regioni italiane. Le regole europee però impongono la presa in carico ex novo dei destinatari del programma, ciò comporta la necessità di presentare una nuova domanda, da parte dei percettori del contributo, che nel previgente sistema afferiva al fondo sanitario regionale come extra Lea puro, e quindi da un lato l'impossibilità giuridica di prevedere procedure cosiddette, definite dal consigliere, semplificate di continuità. Nonostante ciò gli atti regionali sono ispirati dal principio della continuità assistenziale, tanto che a bando in corso

abbiamo ad oggi già oltre 1.000 domande registrate negli ambiti territoriali; stiamo peraltro, questo lo dico a margine, monitorando ogni tre giorni l'arrivo delle domande in stretto contatto con le società della salute e le zone distretto.

I destinatari del progetto vita indipendente, ossia le persone con disabilità gravi e in possesso dei requisiti previsti dall'avviso, per altro i requisiti sono analoghi a quelli con cui si è iniziato il progetto diverso tempo fa, stanno presentando le loro domande al proprio distretto sanitario di residenza e le stesse saranno valutate e prese in carico dall'unità di valutazione multidisciplinare per la disabilità, la quale effettua l'istruttoria dei progetti presentati ed esegue la valutazione multiprofessionale che prevede la presa in carico della persona e la valutazione dei bisogni della stessa e del progetto di vita indipendente presentato, con l'obiettivo di garantire continuità assistenziale agli attuali precettori, aggiornandone eventualmente il contributo attraverso la rivalutazione del progetto di vita e con la ambizione anche di abbattere parte della lista di attesa che avevamo precedentemente.

Resta inteso che fino a che non entra in regime il nuovo programma del fondo sociale europeo previsto agli inizi del nuovo anno 2025, il previgente sistema prosegue per chi riceve oggi il contributo, in modo tale da non avere interruzione di continuità con il progetto attualmente in essere a valere sul fondo sanitario.

Per la prima volta i progetti presentati per la vita indipendente potranno avere una durata triennale anziché annuale, questo per dare maggiore stabilità ai contributi e anche una maggiore continuità assistenziale. Allo stesso tempo il tetto del contributo, che era previsto per 1.800 euro passerà ad un tetto massimo di 2 mila euro al mese; non c'è nessuno sbarramento alla presentazione della domanda legata all'Isee e nella domanda c'è una più ampia valutazione socio economica che però non rappresenta la percentuale maggiore dal punto di vista della valutazione del progetto, ma quello che fa il punteggio maggiore è la con-

dizione di bisogno e anche l'aver avuto un progetto di vita che era già presente.

Si evidenzia, in ascolto delle esigenze emerse tanto dall'incontro con gli ambiti territoriali che con i destinatari del programma, sono state introdotte alcune nuove spese ammissibili, fra cui il fisioterapista, attività sportive, che l'autorità di gestione ci consente ma che non sono obbligatorie, sono del tutto facoltative, rimanendo il finanziamento soprattutto a carico ai fini dell'assistente personale.

Stiamo accompagnando questa fase di passaggio con un costante coordinamento e monitoraggio con gli ambiti territoriali al fine di consentire che i nuovi bandi e la presentazione delle domande possano svolgersi senza difficoltà sia per coloro che sono già beneficiari del contributo sia per chi vi accede per la prima volta. Oltre al supporto che può essere fornito dalle zone distretto e dalle SdS del territorio, la Regione Toscana ha messo a disposizione un servizio mail dedicato, pagina dedicata nel sito regionale e contact center telefonico per rispondere a richieste di informazioni e per dare ogni supporto a fronte di eventuali difficoltà nella presentazione delle domande.

In conclusione pensiamo che questo passaggio, anche se con la sua complessità, dal fondo sanitario regionale a quello europeo possa aver messo in sicurezza per i prossimi anni progetti di vita, segno importante di civiltà della nostra Regione oltre a garanzie inalienabili, quali quella di riconoscere alle persone con disabilità grave, la prerogativa di essere cittadini attivi, evitando così il loro isolamento.

Mi fermo qua, non so se, mi pare che questa fosse una richiesta dell'interrogante.

PRESIDENTE: Grazie. Galli.

GALLI: La ringrazio assessora. Era soltanto perché dalle interlocuzioni intercorse con i rappresentanti delle varie associazioni, erano emerse delle criticità, una tra queste proprio l'interruzione eventuale del sostegno economico e il rischio per queste persone di dover

licenziare la persona che è a supporto perché deve essere reinserita nuovamente nel progetto - mi sembra che la sua risposta - e mi auguro che entro il 31 dicembre tutto questo possa andare a compimento, perché poi dopo... (*intervento fuori microfono*)... Io sono contento, sono felice, che lei ci dia delle risposte positive, era soltanto per sottolineare quelle che erano le criticità che hanno sollevato le associazioni e sotto questo punto di vista chiedere appunto a lei qual è l'operato del suo assessorato. Tra queste l'altra domanda alla quale mi faceva piacere poter avere una risposta era soprattutto quella relativa alla gestione successiva, cioè della rendicontazione delle varie spese le cui somme purtroppo devono essere anticipate e che non saranno più trimestrali ma saranno addirittura mensili, e questo potrebbe creare a queste famiglie, a queste persone, delle difficoltà. A questi quesiti mi auguro e spero in una prossima risposta da parte dell'assessore dove si evidenzi che si può superare a queste difficoltà che hanno sottolineato queste persone e queste associazioni proprio in funzione già della difficoltà che hanno, di quello che hanno dovuto rimettere in piedi, il fatto che addirittura l'accettazione debba essere fatta nei vari distretti e non so se a lei risulta, a noi ci risulta che ad esempio che i distretti hanno una differenza di accesso, cioè ci sono delle domande diverse da una SdS ad un'altra. Io ho scaricato, però ci sono... in una provincia ci sono alcune domande e in un'altra provincia ce ne sono delle altre, era soltanto per sapere, da parte sua so che lei è molto attenta a questo, se si potesse in queste altre due domande che io ho fatto all'interno della... non erano domande ma erano inserite, il considerato che, ecco ci sono le criticità che le associazioni mi hanno segnalato, e magari se fosse possibile avere delle risposte, grazie.

PRESIDENTE: Perfetto grazie.

#### COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE:

**Aggiornamenti in merito alla strategia di potenziamento e innovazione degli strumenti di intervento regionale a so-**

**stegno dell'economia toscana: Fidi Toscana, Sviluppo Toscana e Sici Sgr** (Comunicazione n. 23)

**Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Bianchini, Tozzi, Fantozzi, Veneri, collegato alla Comunicazione della Giunta Regionale N. 23: "Aggiornamenti in merito alla strategia di potenziamento e innovazione degli strumenti di intervento regionale a sostegno dell'economia toscana: Fidi Toscana, Sviluppo Toscana e Sici Sgr"** (Ordine del giorno n. 795)

**Proposta di risoluzione dei consiglieri Ceccarelli, Anselmi, Paris, Rosignoli, Martini, Niccolai, Puppa, Vannucci, collegata alla comunicazione della Giunta regionale n. 23 (Aggiornamenti in merito alla strategia di potenziamento e innovazione degli strumenti di intervento regionale a sostegno dell'economia toscana: Fidi Toscana, Sviluppo Toscana e Sici Sgr)** (Proposta di risoluzione n. 376)

**Proposta di risoluzione dei consiglieri Meini, Baldini, Landi, in merito alla figura del Direttore Generale di Sviluppo Toscana S.p.a.** (Proposta di risoluzione n. 377)

**Proposta di risoluzione dei consiglieri Galli, Meini, Landi, in merito alla possibilità di accedere a garanzie concesse da Fidi Toscana S.p.a. rivolte alle associazioni sportive dilettantistiche e agli Enti del Terzo Settore** (Proposta di risoluzione n. 378)

PRESIDENTE: Passiamo quindi agli atti del Consiglio Regionale. Iniziamo con la comunicazione della Giunta regionale numero 23 avente ad oggetto: "aggiornamenti in merito alla strategia di potenziamento e innovazione degli strumenti di intervento regionale a sostegno dell'economia toscana: Fidi Toscana, Sviluppo Toscana e Sici Sgr". Interviene l'assessore Marras, prego.

MARRAS: Grazie Presidente, eviterò di leggere la comunicazione che è composita, lunga, poi chi ha avuto modo di leggerla ha anche passato la comunicazione agli organi di stampa che già l'avevano e ci hanno consentito di commentarla e di conseguenza... sì perché sono stato chiamato dal giornalista che

dopo aver letto addirittura l'agenzia Dire - che aveva fatto una buona sintesi del contenuto - ha chiesto un'informazione e io, come sono solito fare, ho risposto gentilmente al giornalista che mi interrogava; pertanto già questo aiuta alla comprensione di questa lunga documentazione che però credo sia utile alla discussione del Consiglio Regionale. Io cercherò di condensare nei momenti principali e nei punti salienti questo documento, perché chiaramente arriva alla fine di un percorso che si incastra tra l'altro in un passaggio decisivo per tante ragioni, il primo la maturità dell'esecuzione della programmazione regionale sotto il profilo delle attività di Sviluppo Toscana, del momento decisivo anche per quanto riguarda la Sici e della necessità di affiancare a quello che è successo un indirizzo nuovo per la Fidi Toscana nel momento in cui festeggerà i suoi primi cinquant'anni il 19 febbraio del 2025, il tutto in un contesto nel quale si avvia - è suonata la campanellina dell'ultimo giro - anche la chiusura del mandato dell'attuale legislatura, evidentemente questo momento di confronto con il Consiglio regionale ha anche altri significati e valori.

Entrerò un po' nel merito velocemente delle questioni, partendo appunto dal ricordare come fossero incardinati gli indirizzi poi validati anche dal Consiglio regionale inizialmente, con la necessità di focalizzare la nostra attenzione sugli strumenti legati allo sviluppo su Fidi Toscana, rafforzando nell'oggetto sociale la sua organizzazione, la sua governance e ampliando il suo raggio d'azione fino anche allo svolgimento di alcune attività di carattere finanziario, in modo particolare quelle legate alla partecipazione a capitale di rischio e le start up innovative, e anche alla capacità di svolgere attività di iniziativa nell'accompagnamento verso gli strumenti offerti dalle politiche pubbliche in questa stagione storica particolare, soprattutto con il PNRR più ricche del solito nella storia del nostro Paese.

In secondo luogo avevamo dunque deciso di affiancare quest'attività servendo Sviluppo Toscana anche di uno strumento, appunto una

società di gestione risparmio, che è una partecipata indiretta della Regione Toscana, Sici S.p.A., trasformandola in società in house e poi proprio in funzione della concentrazione delle attività pubbliche su Sviluppo Toscana, che in altre regioni sarebbe definita la finanziaria regionale, abbiamo assistito - alcuni dei consiglieri erano presenti a quel momento, le finanziarie regionali non sono tutte 106, anzi in gran parte sono esattamente derivanti dalla stessa origine di Sviluppo Toscana e anzi Sviluppo Toscana - a questa nuova configurazione che ha addirittura una capacità di agire più larga di quella che molte altre cosiddette finanziarie regionali svolgono; e quindi la Fidi Toscana, che è la finanziaria, cioè la piazza, come ho avuto modo di definire anche qui, che incontrava a partire dal 1975 la Regione e gli enti locali e il sistema bancario regionale, e che ha svolto tantissime funzioni, un ruolo straordinario nell'accompagnare l'economia regionale in tutti questi cinquant'anni, aveva bisogno di essere riprofilata per non essere sovrapposta all'attività di Sviluppo Toscana, e di ricercare pienamente nel mercato le sue nuove ambizioni, magari con una spinta imprenditoriale che facesse innanzitutto scendere il livello di controllo della Regione sotto la soglia, e che quindi si riposizionasse con un pacchetto di controllo diverso, secondo però confini, regole, condizioni e compatibilità coerenti con le strategie regionali.

Tutto questo è stato quindi oggetto di attività, per quanto riguarda Sviluppo Toscana, che hanno portato al rafforzamento del ruolo di Sviluppo Toscana con un potenziamento organizzativo non banale, frutto anche della messa a servizio della necessità di scendere nei livelli costo di Fidi Toscana, che era uno dei problemi più gravi che erano stati messi in evidenza non solo dalla vigilanza ma anche dall'analisi che era stata condotta dal consulente incaricato dalla Regione, un *cost income* sensibilmente più alto del *benchmark*, una situazione in qualche modo da dover affrontare e che quindi ha potuto godere dell'ultima fase della legge Madia che consentiva il passaggio dichiarato in sovrannumero attraverso le so-

cietà pubbliche e questo ha consentito anche a Sviluppo Toscana di dotarsi di professionalità altamente qualificate che possono essere in grado di svolgere analisi e anche servizi rispetto a quelli a cui avevamo finalizzato l'oggetto sociale. La nuova governance in parte realizzata è stata oggetto anche di discussione recente da parte del Consiglio Regionale, è depositata presso il Consiglio regionale anche la proposta di legge per la modifica della disciplina sui requisiti del direttore generale, questo però non ha impedito a Sviluppo Toscana di allargare la sua capacità di azione con un collegio in luogo dell'amministratore unico che ha svolto fino all'insediamento del consiglio d'amministrazione anche le funzioni direzionali, quindi con una capacità di avere una incollatura, una struttura regionale che oggi invece assume un carattere di maggiore autonomia, e di intraprendere tutta una serie di iniziative legate all'esecuzione della programmazione regionale, che in parte è stata ritardata per la postposizione delle programmazioni regionali sul PNRR, ma che entrerà nel vivo della gestione nel corso del 2025 e che per la parte che riguarda in modo particolare il Fesr ha già visto un avviamento di oltre il 58 per cento delle misure in termini finanziari messe a disposizione delle imprese, in parte addirittura già eseguite in fase di rendicontazione e in parte in fase di avvio nelle prossime settimane.

La questione dunque di Sviluppo Toscana la completerei qui, c'è la necessità però di registrare l'allineamento rispetto alle fasi morbide e alle fasi acute della programmazione regionale che vedono una gestione a fisarmonica, fatta di alti e bassi, inevitabile, dovuta in parte al sistema che lega la fatturazione a prestazione della società rispetto al funzionamento ordinario delle agenzie regionali, ma in ogni caso a questo si fa azione di presidio e credo che questo abbia modo il Consiglio Regionale di verificarlo.

Mentre invece per quanto riguarda la Fidi Toscana il tentativo di collocazione sul mercato, il pacchetto azionario di maggioranza ha avuto vari step, qui sono riportati in maniera

molto molto dettagliata perché è giusto che sia rendicontato al pubblico, ma in modo particolare prioritariamente al Consiglio Regionale ogni azione, sebbene alcune di queste abbiamo già avuto momenti di confronto in aula, ma sono ripetuti e rendicontati in maniera dettagliata, io ne faccio una breve sintesi, il tentativo ha prodotto un accordo di covendita con molti soci della società, con i più importanti sicuramente, una determinazione ad agire congiuntamente per la collocazione sul mercato, la verifica di un interesse generale che si era manifestato inizialmente e che però non ha prodotto nel primo tentativo una proposta vincolante che si attendeva, e anche il secondo tentativo oltre la scadenza dell'accordo di covendita che abbiamo voluto comunque esercitare ha prodotto solo una proposta articolata diversamente rispetto alla richiesta principale della collocazione del pacchetto di maggioranza perché la richiesta dell'unico gruppo che aveva manifestato almeno un'intenzione a proseguire il dialogo con la Regione e gli altri soci in realtà era destinato a portare la Fidi Toscana sul terreno esclusivo del servizio al terzo settore, su una scala nazionale e da una posizione di socio industriale di riferimento ma non di controllo; non avremmo perso quindi la ragione e la funzione del controllo ma avremmo distratto, rispetto alla missione originaria in un campo di azione non soltanto regionale, l'interesse della società, e questo lo abbiamo ritenuto incoerente con gli indirizzi e con la strategia, e abbiamo dunque deciso di sospendere questo tentativo, anche per le regole di cui naturalmente dobbiamo tenere conto, l'esposizione al mercato è stata sicuramente lunga, e insistere oltre avrebbe significato anche il rischio di depauperare invece l'ingente patrimonio che è ancora a disposizione.

Questi anni a causa, per la società bisognerebbe dire grazie, ma a causa dell'incremento degli interessi che hanno messo in difficoltà famiglie ed imprese nell'accesso al credito per i soggetti finanziari, lo sapete sono stati anni benedetti e quindi questo, unito alla riduzione dei costi, ha generato anche una capacità di

generare reddito importante, e questo capitale sicuramente mette a salvaguarda la società dalle crisi di andamento del conto economico che invece ha vissuto negli anni precedenti, e di conseguenza la possibilità oggi di capire, di avere anche il tempo per riposizionarla su un altro campo, che è quindi richiamato ad un rilancio autonomo, è possibile e noi dobbiamo cambiare atteggiamento rispetto al recente passato; io parlo almeno degli ultimi 10-15 anni, cioè anni nei quali la Fidi Toscana non ha potuto più essere utilizzata come in precedenza direttamente perché è cambiato il regime degli affidamenti, non si può operare direttamente nel rapporto con l'incarico diretto rispetto alla natura giuridica della società, e quindi anche l'assumere quella posizione non del controllore, il controllo di solito nelle società significa anche avere la possibilità di indirizzarla e non solo dunque di verificarne la giustezza, la rispondenza, la coerenza e l'appropriatezza delle azioni nei confronti del socio e del controllo a cui noi dobbiamo riferirci, in questo caso essendo un ente pubblico che controlla questa società, dobbiamo invece avere la capacità di spingere, di accompagnare, di ritrovare la relazione necessaria con il mondo bancario perché possa servire alla piccola e media impresa toscana. Indubbiamente l'intermediario finanziario per sua definizione non fa raccolta ma deve intermediare l'interesse del beneficiario del suo servizio, che è la piccola e media impresa, rispetto alla capacità che ha il sistema bancario di mettere al servizio con prodotti dedicati a questa impresa la sua capacità di raccogliere il risparmio. Se questa condizione la riproponiamo, naturalmente non sperando di ottenere il risultato di riportare quel sistema bancario che una volta era tutto in Regione Toscana, dentro al territorio, e che oggi invece ha ambiti di riferimento diversi, addirittura non solo nazionali, e che comunque ha riferimenti anche qui storici ma che si proiettano verso condizioni diverse, ma comunque registriamo l'interesse delle banche che hanno magari più attenzione al territorio, perché il loro riferimento è sicuramente territoriale, e anche alle grandi banche che hanno

ancora la volontà di riferirsi al territorio da cui provengono o dove esse stesse risiedono, la possibilità di un accompagnamento e di un uso diverso.

Il piano industriale che noi chiediamo a Sviluppo Toscana deve andare in quella direzione, del servizio alle piccole e medie imprese e nella capacità di ritrovare un'intesa, e quindi una usabilità da parte delle banche, senza queste due condizioni evidentemente la gestione caratteristica non avrebbe o non ritroverebbe un agio diverso da quello che invece è diventato a causa del procedere di questi anni, a causa delle modifiche normative, a causa della modificazione del mercato che hanno distratto il mercato delle garanzie verso soluzioni diverse, e che quindi ha necessità di essere ritrovato.

Per questa ragione noi chiediamo un nuovo piano industriale con una sfida alla storia, quella di presentare questo piano industriale proprio in occasione del 50°, proprio a significare la volontà vera, seria, del suo rilancio, e chiediamo quindi al consiglio d'amministrazione, alla struttura che ancora è in essere, e che noi ringraziamo, che possa essere portata anche a superare momenti di relazione magari difficili con il sistema bancario anche grazie al nostro diretto interessamento.

Su Sici invece le questioni sono ovviamente legate al completamento dell'indirizzo espresso su Sviluppo Toscana, lì la situazione ci porta ad aver verificato fino in fondo la possibilità di renderla una in house condivisa, ce ne sarebbe stata tutta la ragione, non esiste un SGR pubblica delle regioni in grado di operare per esempio nel *venture capital* nei confronti delle start up innovative o delle PMI innovative, nella capacità cioè di assistere questa fase anche da parte dalle Regioni, mi viene in mente la soluzione del ministro Urso del fondo sovrano che ha in parte questa identificazione, poi non so che fine ha fatto quella struttura, ma in ogni caso questo strumento avrebbe significato sicuramente questo al di là delle posizioni diverse delle maggioranze che, almeno fino alle elezioni, si sono costituite, sono diverse, ma che non hanno mai evitato di

collaborare pienamente. Tra noi e la Regione Umbria questa proposta è stata formalizzata ma ha ricevuto una sostanziale non approvazione perché le vicende della Regione Umbria ovviamente e legittimamente si dirigono altrove, e anzi ha prodotto la volontà di dismettere quella partecipazione anche in quel caso indiretta della Regione Umbria attraverso una sua controllata, una specie di Fidi Toscana in salsa umbra, anche se con dimensioni patrimoniali decisamente diverse, e che quindi ha introdotto un percorso in quella società che da una parte dovrà tenere conto di questa attività di dismissione della partecipazione della Regione Umbria indiretta, e dall'altra del percorso di acquisto della partecipazione totalitaria da parte di Sviluppo Toscana per conto di Regione Toscana.

Sono in corso delle interlocuzioni informali con i soci, che sono ovviamente informati di questa iniziativa e di questa volontà della Regione di acquisire il 100 per cento del capitale, e sono in corso dunque anche le valutazioni che serviranno alla dismissione della partecipazione da parte della Regione Umbria. Questo parallelismo è necessario ovviamente per comporre i due interessi pubblici che sono diversi e che naturalmente confluiscono in maniera utile allo stesso risultato con il tempo necessario perché questi due momenti paralleli possano essere incrociati. Il nostro interesse è quello però di fare anche rapidamente perché abbiamo appostato nella nostra programmazione almeno 20 milioni per quanto riguarda la partecipazione del capitale di rischio delle start up innovative e abbiamo anche appostato altre risorse per quanto riguarda la cosiddetta finanza alternativa, cioè finalizzata a favorire e incentivare il ricorso delle piccole imprese a forme di finanziamento di *semi-equity* e non più soltanto di ricorrere alle banche. Per fare questo esistono dei fondi nella nostra programmazione che potrebbero essere facilmente e utilmente utilizzati da un soggetto come Sici SGR perché possa affiancare le attività programmate.

Per quanto non ho espresso in questa presentazione mi riservo ovviamente di risponde-

re alle sollecitazioni dei consiglieri e di essere magari più chiaro se non lo fossi stato nella replica.

PRESIDENTE: Grazie. Inizia il dibattito con i relativi tempi di contingentamento. Ci sono interventi in merito? Abbiamo già due atti depositati, altrimenti passiamo agli atti, c'è il terzo atto. Petrucci.

PETRUCCI: “Credo sia meglio trasformare Fidi Toscana in una società in house, e per questo serve una legislazione per aiutare le imprese, in particolare le piccole e medie imprese nell'accesso al credito. Servono garanzie pubbliche e progetti istituzionali per far sì che il sistema non sia vessatorio”, Eugenio Giani 22 febbraio 2020 partecipando a un incontro con Cna parla del suo progetto, che nello specifico a me e a Fratelli d'Italia non dispiaceva, di acquistare come Regione le quote di Fidi Toscana di cui la Regione non era proprietaria in maniera tale da avere una società 100 per cento pubblica, trasformarla in una società in house e avviare un percorso di costituzione di una finanziaria regionale che potesse, come diceva Eugenio Giani il 22 febbraio 2020, stare al fianco delle piccole e medie imprese, in particolar modo per quanto riguarda l'accesso al credito; quindi Giani si presenta ai cittadini toscani che lo votano per fare il Presidente della Regione con l'impegno di accostare il 50 per cento di Fidi, che apparteneva a privati, fare una società in house e costituire una finanziaria regionale così come hanno il Veneto, la Lombardia, il Piemonte, che potesse sostenere le imprese territoriali locali. A maggior ragione nel momento in cui le banche non hanno più in Toscana una governance legata ai territori, ma appartengono a gruppi industriali nazionali e internazionali che sono con la testa fisicamente molto lontani dal territorio della Toscana. Se quell'idea noi ritenevamo essere giusta allora, riteniamo essere giusta ancor di più con l'ottica di oggi, con una profonda crisi per esempio che colpisce una delle locomotive toscane, che è il settore della moda, le sue declinazioni specifiche e

particolari; penso a quella che è la zona del cuoio, il calzaturificio, quindi comuni importanti non soltanto nella provincia di Pisa ma a livello regionale che rappresentano una fetta importante del Pil toscano; penso alla crisi nella provincia di Arezzo che conosce bene il mio collega amico Gabriele Veneri del settore orafa; penso al tessile, penso alle tante crisi che attraversano anche e soprattutto il nostro territorio regionale e rispetto alle quali la presenza di un soggetto di credito che possa o avesse potuto in qualche modo sostenere e dare il braccio a quei distretti e a quelle imprese sarebbe stato una vicenda assolutamente auspicabile.

Il problema è che vi siete candidati, assessore, nel 2020 perché lei era, indipendentemente dall'aver poi cambiato idea nel corso degli anni, candidato a sostegno della candidatura di Eugenio Giani, non era né indipendente né tantomeno apparteneva a una coalizione differente da quella del Presidente Giani, vi siete candidati pensando di andare in montagna, e quindi avevate caricato sulla macchina gli sci, gli scarponi, i doposci, il maglione e i guanti, e poi invece sete andati al mare; però mentre andavate al mare vi siete persi e non sapete più a questo punto dove andare, perché poi dal voler comprare le quote non di proprietà avete messo in vendita quelle di proprietà. In vendita, in covendita, queste parole sembravano sentite da quelli che nel frattempo avevano la crisi che li mordeva, quando sentivano chi faceva delle argomentazioni molto tecniche e specifiche parlando di vendita e covendita gli veniva voglia di prendere in mano il forcone perché nel frattempo andarono persi 1, 2, 3, 4 anni e siamo arrivati oggi che io, che mediamente mi informo delle cose che, al di là del fatto che poi le possa capire o no e che possa avere o no una lettura giusta o sbagliata, sono uno mediamente informato, sono uno che prova a leggere, a studiare le cose che gli succedono intorno, se oggi uscissi da qui e un giornalista mi chiedesse, una persona, un cittadino comune mi chiedesse "che cosa fa la Regione Toscana con Fidi Toscana io non saprei rispondere, io

non avrei la capacità di argomentare una qualsiasi risposta che possa spiegare al mio interlocutore che mi dovesse fare la domanda che cosa fa la Regione Toscana con Fidi Toscana, quando noi invece avremmo un bisogno assolutamente pressante di avere a disposizione un soggetto nel territorio toscano che possa sviluppare quel tipo di ruolo.

Quindi la Giunta penso che in questo ambito più che in tanti altri dimostri il proprio fallimento, dimostri la inconsistenza del proprio processo politico; non solo non si è fatto quello che ci eravamo impegnati a fare e su cui si è chiesto il voto agli elettori, perché quando Eugenio Giani diceva le cose che vi ho letto, non è che le diceva alla sagra del tartufo per cui abbiamo fatto la conferenza stampa prima, lo diceva alla Cna, lo diceva agli imprenditori, se ci ascoltano io glielo dico, voi ci avevate creduto che avrebbe fatto questa cosa qui, lo avete votato perché gli avevate creduto. In questi quattro anni hanno fatto il salto carpiato all'indietro, salvo poi rimangiarsi in continuazione l'ultima cosa detta per cui non si saprà dove andrà a finire questo salto carpiato, il problema è che le persone vi hanno creduto, e oggi ci venite a presentare che cosa? Che cosa ci presentate oggi? Con quale credibilità rispetto a quello che è successo dal 22 febbraio 2020 ad oggi? Quale credibilità ha la prospettiva in questo ambito che la Giunta, all'assenza del Presidente Giani, che era colui che si era intestato, più e prima di tutti, ancor prima di diventare Presidente, da candidato Presidente, questa battaglia, che credibilità avete nei confronti non soltanto dell'uomo della strada e del cittadino comune, ma nei confronti di tutti quei soggetti che sono direttamente interessati anche dalle vicende di Fidi Toscana.

Concludo, perché non voglio togliere tempo poi, anche se la cosa vi fa ridere, ai miei colleghi, concludo dicendo che oggi probabilmente l'assessore Marras e l'assessora Nardini, che sono i due assessori più coinvolti rispetto alle crisi, loro sarebbero stati i primi a essere supportati nella loro azione di governo da quel processo se quel processo fosse anda-

to a conclusione; in particolar modo l'assessore Nardini quando si trova o si è trovata a dover fronteggiare anche nel suo territorio situazioni laceranti, ma non solo nel suo territorio, come avrebbe potuto affrontarle, come l'avrebbe affrontate se avesse avuto a disposizione quello strumento?

Come avrebbe potuto l'assessore Marras dare risposte alle interlocuzioni, immagino giornaliere o settimanali, che avrà dal suo punto di vista di assessorato se avesse avuto a disposizione quello strumento? E qual è la risposta oggi? A fine legislatura, questa? Qual è la prospettiva che ci date? Io sono perplesso e chiudo dicendo che la vicenda di Fidi Toscana è lo specchio del fallimento politico e progettuale della Giunta Giani ed è quella vicenda che maggiormente, che probabilmente meglio di tutte le altre ci dimostra il salto carpiato di questa Giunta che dice una cosa, prova a fare l'esatto contrario e poi non fa né quello che ha detto né l'esatto contrario di quello che aveva detto.

**PRESIDENTE:** Grazie. Altri interventi? Se non sono previsti altri interventi, lascio spazio ancora un minuto, altrimenti poi passiamo agli atti collegati, se ci sono interventi vi prego di registrarvi. Galli prego.

**GALLI:** La comunicazione è un resoconto di fatti già noti e conosciuti, diventa difficile quindi poter fare dei commenti se non ricordando quello che dicemmo negli scorsi confronti istituzionali, cioè che l'operazione e individuazione di un nuovo socio sarebbe stato molto difficile senza un preventivo ripensamento della mission di Fidi. La partita è molto complessa, cerchiamo di capirci, ma siamo ad un bivio in cui non è più dato sbagliare; in campagna elettorale, come ha ricordato il collega Petrucci, il centro-sinistra nella figura del Presidente Giani avanzò la proposta di rendere Fidi una società in house, credo che la partita non sia andata in porto per lo stretto legame tra il sistema bancario e Fidi. Non sfuggerà infatti che lo stesso Presidente di Fidi abbia più volte riportato come esempio virtuoso

l'operazione da 100 milioni pensata dall'allora Governatore Rossi nel 2008, che ebbe la lungimiranza di mettere queste risorse a garanzia del nostro sistema produttivo alla luce della prima gravissima crisi finanziaria nata negli USA e poi espansa nel vecchio continente europeo. In quell'occasione Fidi svolse un ruolo salvifico per molte imprese, e anche il nostro sistema bancario reagì in piena sintonia con l'azione svolta dalle istituzioni regionali tra i quali Fidi. Il rapporto diretto Fidi e sistema bancario toscano ebbe la forza di garantire liquidità al sistema, e quindi permise la tenuta occupazionale e la resilienza del nostro sistema produttivo strutturato sulla piccola e media impresa.

Passati quasi vent'anni oggi il ruolo di Fidi è oggettivamente finito, se questo è inteso come strumento a garanzia di secondo livello del credito delle imprese; di fatto abbiamo un sistema bancario che è fortemente trasformato, sia per le dinamiche finanziarie ma anche per nuove normative di settore, con la conseguenza che il perimetro di riferimento non può più essere solo quello regionale. Le banche oggi, compreso il sistema del credito cooperativo, rispondono a logiche diverse rispetto al passato, avendo perso la dimensione locale e soprattutto in conseguenza delle nuove regole che la governano, gli istituti di credito hanno finito per strutturare la loro attività solo su parametri e indici asettici e privi di considerazioni discrezionali, o c'è il profitto o non si fa nulla. Questa ripermutazione delle funzioni delle banche contribuisce in modo decisivo alla funzione di Fidi Toscana, tant'è vero che gli stessi istituti di credito non hanno dato risposte concrete ad una nuova ipotesi industriale finalizzata al rilancio della finanziaria regionale, o almeno non emerge in questa comunicazione.

Altra prova del disinteresse del sistema bancario è data dal fatto che questi soggetti non hanno esitato a condividere la scelta di vendita delle proprie quote in Fidi, a dimostrazione che non hanno un concreto interesse industriale verso la finanziaria regionale. Avete infatti mai visto qualcuno che intende ven-

dere un bene che gli rende degli utili o che è funzionale alla propria attività? L'esempio che viene solitamente fatto è quello della vendita di un'automobile che però nessuno vuol comprare, non si può dire che quella stessa automobile è diventata subito dopo la mancata vendita l'auto dei nostri sogni, perché così si ha l'idea di quello che ci viene segnalato. Per questo motivo il vero errore-terrore è stato quello di legittimare l'esistenza di due soggetti, cioè occorre evitare di dividere la gestione delle risorse europee da destinare al sistema produttivo locale rispetto alle funzioni di garanzia. Infatti alla domanda posta in Commissione di come si siano sviluppati nelle altre Regioni i vari soggetti finanziari regionali, l'attuale Presidente di Fidi ci ha risposto che siamo davanti ad una vera e propria Babele di modelli perché non tutti hanno lo stesso indirizzo, anche se prevale in molte Regioni l'individuazione di un solo soggetto regionale che si occupa della gestione dei bandi europei e delle politiche in sostegno alle attività produttive; di fatto nella maggioranza delle regioni vige un modello simile a Sviluppo Toscana.

Tengo anche a evidenziare come nella comunicazione non vi sia soluzione, nel senso che prima Sici, già partecipata di Fidi, sarebbe dovuta diventare una partecipata indiretta della Regione proprio attraverso Fidi con l'acquisizione del 100 per cento delle quote, poi all'improvviso l'operazione dovrebbe farla Sviluppo Toscana attraverso un accordo con la finanziaria umbra; poi salta anche questa ipotesi e sembrerebbe che l'acquisizione di Sici sia tutta sulle spalle di Sviluppo Toscana, che però presenta ad oggi problemi di bilancio oltre che di riorganizzazione interna alla luce del personale che è passato da Fidi all'Agenzia di sviluppo regionale. Siamo una sorta di labirinto in cui si rischia di perdere veramente la strada.

È imbarazzante poi anche leggere che il bilancio di Fidi sia tornato a registrare utili, che questi dipendono dalla riduzione del personale ad esso assegnato, che è passato a Sviluppo Toscana; e per questo chiude i bilanci in ros-

so, per l'aumento dei tassi di interesse. Sviluppo Toscana si è presa carico del personale di Fidi Toscana e Fidi Toscana grazie agli interessi è riuscita a ritornare in attivo. Non si tratta quindi di una conseguenza di politica industriale, ma solo di una contingenza non strutturale; infatti l'attuale core business della società si caratterizza con la presenza di un portafoglio di garanzie e smontamento, e non si registrano nuovi flussi ascrivibili al nuovo core business della società. In Commissione il Presidente di Fidi ha dichiarato che non ci dovrebbero essere problemi di sostenibilità per i prossimi due anni, anche se leggendo questa comunicazione molti dubbi e preoccupazioni dovrebbero coinvolgere tutte le forze politiche, perché se pensiamo che la salvezza di Fidi possa arrivare o dal sistema bancario o da una nuova ricapitalizzazione, allora vi annuncio in anteprima che non succederà né la prima né la seconda ipotesi.

Ci sono quindi, in conclusione, due opzioni, la prima è fare un'operazione di pubblicizzazione di Fidi per poi procedere attraverso la fusione per incorporazione alla creazione di un soggetto unico con Sviluppo Toscana; questo comporterebbe la liquidazione di tutti i soci che tanto hanno manifestato l'intenzione di vendere, si tratta solo di definire il prezzo nella consapevolezza che forse è meglio oggi ridefinire una strategia industriale regionale, forse costosa nell'immediato, rispetto ad una lenta e costosa agonia senza alcun tipo di ricadute positive sul sistema produttivo regionale. Decidiamo, si acquisisce o tutti gli anni, in virtù di quello che c'è stato detto, probabilmente andremo sempre a mettere, come è stato fatto negli ultimi anni, 12, 13, 14 milioni in passivo.

È una scelta dolorosa, ma forse l'unica via percorribile, credo opportuno uno studio in merito; secondo il mio modesto parere occorre unire questi due soggetti reimpostando un progetto complessivo di natura industriale, strutturato su gestione dei fondi europei, nuove forme di garanzia al credito e nuove strategie di politiche socio-economiche sul terzo settore, altrimenti immagino che il destino di

Fidi sia un lento spegnersi, e questa fine credo che tutti noi la vogliamo evitare. Dispiace infatti constatare il rischio di veder finire un'epoca in cui Fidi ha rappresentato un modello vincente per la Toscana, con i suoi alti e bassi ma sempre e comunque un modello che ha garantito strumenti di supporto per il nostro sistema produttivo, la scelta o la facciamo ora oppure sarà troppo tardi, perché al di là delle dichiarazioni rassicuranti dell'assessore i conti non tornano, il rischio è che Fidi diventi un soggetto insostenibile dal punto di vista finanziario; tra 7, massimo 8 mesi, e al contempo Sviluppo Toscana non riesca a decollare per gli oneri che dovrà sostenere in termini di costi del personale e operazioni di acquisizioni societarie, come nel caso vada avanti l'operazione di Sici.

Consentitemi di concludere che ancora una volta la Lega prova a fare una riflessione ed una proposta, ci saremmo aspettati che questo ruolo lo svolgesse la Giunta regionale, invece questa comunicazione dimostra l'assenza di progetti concreti, la politica finanziaria regionale, così come quella fieristica che in questa legislatura clamorosamente hanno fallito; forse ascoltare qualche volta le opposizioni sarebbe opportuno, grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono interventi in merito? Ulmi.

ULMI: Sono il terzo dell'opposizione che parla, evidentemente quello che è stato detto come comunicazione forse è sufficiente per la maggioranza. Qui ci sono tre società che si intersecano in una maniera strana, è come la bella di Campiglia che tutti la vogliono e nessuno la piglia, perché di fatto a me sembra che si parla di Sviluppo Toscana come la vera agenzia di sviluppo regionale che ha, come ha detto anche l'assessore, un piano industriale aggiornato per riflettere il suo nuovo ruolo e missione, inclusa l'assunzione di personale in esubero da Fidi, ed è con questo che Fidi va in attivo. Però poi si vede che Fidi si cerca di venderla ma al primo bando pubblico non si ha soluzione, si ha un secondo invito, e visti

però gli scarsi risultati, perché quattro manifestazioni di interesse una per un conto, una per un altro, non hanno esasperato soddisfazione, la Giunta ha deciso di sospendere la procedura e rivalutare le strategie. Poi c'è Sici che, siccome l'Umbria non la vuole, si decide di prenderla tutta noi.

Ora fatto questo excursus forse nemmeno troppo chiaro, ma del resto ognuno di noi ha letto la comunicazione, giustamente l'assessore non ha ritenuto opportuno leggerla perché ognuno di noi, secondo la propria sensibilità se l'è letta, di fatto cosa voglio commentare io? Voglio commentare che quando si parla di Sviluppo Toscana, si parla di un ente che dovrebbe essere il punto di riferimento delle imprese toscane, e quindi non deve ubbidire alle logiche politiche e burocratiche perché si rischia di far fallire le imprese che ci si dedicano, cioè è troppo una burocrazia lenta e le risposte non arrivano in maniera efficace, le imprese si impegnano ma i soldi non arrivano nei tempi utili, per cui ecco che finisce per essere considerato esclusivamente un poltronificio, perché di fatto, per esempio, dovrebbe avere persone competenti e estremamente efficaci nel risolvere e nell'aiutare le imprese, in realtà abbiamo aumentato dal 2023 al 2024 gli incarichi esterni di consulenze tecniche da 24 nel 2023 a 51 nel 2024. Quindi se noi vogliamo avere una società che ovviamente porti competenze e aiuti alle imprese, non solo deve dare risposte efficaci e efficienti, ma deve anche essere in grado di avere al suo interno delle persone che sappiano dare quelle risposte che in qualche modo le imprese si attendono.

Quindi il libero professionista, le imprese che si pongono sul libero mercato, hanno bisogno, non tanto di essere aiutati in maniera passiva e soltanto con danaro o comunque con aiuti economici, ma con supporto di tipo operativo, di tipo strategico e di esperienza che una società, come dovrebbe essere Sviluppo Toscana, può avere. Però mi sembra che se noi rimaniamo nella logica a cui ci siamo ormai attaccati, di usare i consigli d'amministrazione soltanto per mettere in un

posto remunerato persone che magari rendono conto alla politica e non alle logiche di mercato, finiamo per avere sicuramente società che non funzionano.

**Presidenza del Presidente Antonio Mazzeo**

**PRESIDENTE:** Prego vicepresidente Casucci... ah no, la collega Paris prima, vuole intervenire? Prego collega Paris.

**PARIS:** Non sono preparata all'intervento quindi non leggerò nulla. Ho letto ovviamente questa comunicazione, come avevo letto le precedenti che l'assessore ha portato nel tempo qua in Consiglio Regionale, tutte le relazioni dove con la massima trasparenza e chiarezza, con considerazioni condivisibili, ha sempre presentato in maniera oggettiva lo stato dell'arte.

Io volevo evidenziare delle caratteristiche di fondo della situazione; allora la proprietà di Fidi Toscana è una proprietà dove troviamo da un lato la Regione e dall'altro lato una miriade di soggetti bancari, miriade... insomma una decina, ora non li ho contati, ma più d'uno, che nel tempo sono entrati in questa società perché il suo business negli anni '70, negli anni '90, era un business necessario, opportuno, che incideva sulla redditività della banca che deteneva questa partecipazione perché rafforzava il suo rapporto con la clientela. Però i tempi cambiano, gli scenari si modificano e che cosa è successo dal 2015 in poi? La riduzione del fatturato dei ricavi di questa attività, di questa Fidi Toscana perché la sua attività poi ha trovato la concorrenza da parte dello Stato nella sua attività di garanzia; quindi scenario cambiato, questa società si è quindi trovata in difficoltà, sì, c'era un utile non più significativo, e quindi che cosa fare? L'interlocuzione è stata con le banche, con gli altri proprietari, questi istituti di credito e a questo punto quale mi sembra essere la situazione di Fidi Toscana? Innanzitutto è una società risanata, la sua redditività è ben differente da quella che abbiamo visto nel 2019, nel 2020, che aveva spinto a considerare qualcosa anche

di un acquisto, ma è anche una società con un patrimonio consistente, notevole, che richiede rispetto alla redditività un notevole investimento. Non peraltro il prezzo di mercato è a un prezzo, il minimo, era ben alto rispetto alle ipotesi iniziali; la società che è andata a valutare Fidi Toscana, ora non ricordo, nel '22, l'ha valutata in maniera molto più alta rispetto, ritengo, guarda non mi sono mai consultata con l'assessore, rispetto...

*(intervento fuori microfono)*

No, no è così perché io le bugie non le so dire, ben più alta rispetto a quello che poteva essere il valore che c'era in certe relazioni che sono arrivate su questi tavoli, quindi si doveva andare avanti, però chi doveva fare un passo non ha avuto il coraggio. Però io vedo, ripeto, che qui, per quanto riguarda la società, non è vero che c'è stata solamente la ristrutturazione a livello dei costi del personale perché c'è la redditività grazie al mercato dei titoli sull'intermediazione che ha riguardato tutto il mondo bancario, e quindi necessariamente anche Fidi.

Insomma lo scenario è cambiato, è uno scenario ben diverso da quello del '22, da quello del '23, e io leggo che Fidi ce l'ha le idee su come andare avanti; io in questa relazione vedo quelle che sono le idee su quello che sarà il suo business, il suo piano industriale. Quindi che dobbiamo fare noi? Ci troviamo di fronte ad un capitale frammentato, però nulla esclude, vista la proposta che viene prevista, che qualche movimento a livello anche di investitori internazionali potrebbe verificarsi, perché la nostra Regione ha delle potenzialità. Insomma gli scenari sono cambiati, la società ha un piano che ha le basi per poter andare avanti, certamente questa situazione di una Regione che non è azionista di maggioranza ma che deve interloquire con altri investitori e con il mercato non può che da parte nostra aggiungere a questa scelta di credere in Fidi e credere nel suo nuovo piano industriale, ovviamente sperando, questo è vero, che gli azionisti ci credano, però io penso che la si-

tuazione è cambiata anche positivamente nel mercato del credito e sono fiduciosa che ci sia l'intervento di qualche sistema, da parte del mondo bancario a sostegno di Fidi.

**PRESIDENTE:** Ringrazio la collega Paris. La parola alla collega Tozzi.

**TOZZI:** Sì grazie Presidente e grazie ai colleghi che sono intervenuti prima di me. Farò solo alcune precisazioni telegrafiche rispetto a quello che è stato già detto.

Io credo che il sunto di questa comunicazione lo troviamo in un'affermazione, che è quella sostanzialmente di arrivare a bloccare oggi con una presa d'atto di quello che è stato definito dal collega Petrucci un fallimento politico, e se non lo definiamo tale, lo definiamo quantomeno come una clamorosa marcia indietro. Eravamo partiti da dei presupposti molto diversi, e questi presupposti naturalmente hanno dato luogo a tutta una serie di operazioni che non sono state a costo zero per i cittadini toscani, a cominciare dall'attività di consulenza dei prometei, a continuare a tutta quella serie di impegni finanziari, su Sici, su Sviluppo Toscana; da questi banchi più volte avevamo espresso delle perplessità, in primo luogo sulla capacità nell'attuale assetto di Sviluppo Toscana di sostenere quello che era un progetto assolutamente ambizioso e legittimo, quindi quello di dar vita anche in Toscana ad un soggetto che potesse essere davvero un'agenzia regionale per lo sviluppo che sostenesse le imprese in un momento particolarmente critico; ricordiamo tutti la fase del covid, ricordiamo tutti la profonda crisi di tanti settori che ha attraversato questa Regione, che continua ad essere purtroppo afflitta da tante, troppe situazioni di crisi, che vedono ancora tanti tanti lavoratori a rischio in tanti settori strategici della nostra economia. E quell'incontro che abbiamo avuto, a cui ho partecipato, che in qualche modo faceva il punto sull'attività delle varie finanziarie regionali, è stato un grande spunto per poter aprire una riflessione anche diversa di fronte alla situazione in cui ci troviamo oggi. La situazione è

complessa, molto complessa, perché io non ho né la bacchetta magica né ho oggi in quest'aula la competenza o il tempo per una riflessione matura che porti davvero la Regione Toscana a fare una scelta quanto più ponderata possibile. Questa è una situazione di stallo, una situazione di stallo che oggi, ce lo certifica anche questa comunicazione, vede fermarsi un percorso su cui questa Giunta era stata estremamente convinta, c'era la convinzione totale che si potesse arrivare alla vendita del pacchetto posseduto dalla Regione con un'operazione soddisfacente da un punto di vista economico e anche da un punto di vista di rilancio della società, anche se devo dire che nelle varie audizioni che si sono svolte anche in Commissione controllo, c'è sempre stata la consapevolezza da parte degli organi di Fidi Toscana, a cominciare dal suo presidente, che ci fosse la necessità di approntare dei piani industriali che partissero dal presupposto di tenere in piedi la società da sola, quindi c'era già anche la consapevolezza e devo dire la responsabilità da parte di chi ha quei ruoli, di capire che il percorso che si andava ad affrontare e che avrebbe portato ad una ristrutturazione, chiamiamola così, di quello che era il complesso del sistema di sostegno alle imprese in Toscana, che naturalmente ha visto un'evoluzione, questo lo sappiamo, ce lo siamo detti, l'abbiamo approfondito anche nelle Commissioni, eravamo partiti da una situazione in cui il mercato delle garanzie era di fatto bloccato o comunque inoperativo a fronte dell'intervento in prima linea da parte del fondo centrale di garanzia, che di fatto aveva diminuito quella fetta di operatività di Fidi Toscana, che comunque necessitava, e devo dire sta continuando in questa attività, la prospettiva del piano industriale è assolutamente interessante, questo è venuto fuori anche nelle varie audizioni; quindi c'è una società che oggi, anche per un'attività di risanamento, e qui è vero, concordo con quello che diceva la collega Paris, c'è stata un'azione di risanamento importante, che appunto ha denotato anche la responsabilità di chi in quel momento gestiva

e si trovava a vivere una fase assolutamente delicata.

Detto questo oggi per noi in quest'aula si apre una fase completamente nuova, come di fatto si apre per la Giunta, c'è la sfida del nuovo piano industriale di Fidi Toscana, c'è da capire se oggi Sviluppo Toscana, al di là della singola vicenda del direttore generale sulla quale non entro, perché credo che sia una vicenda totalmente estranea almeno in questo momento rispetto a quello che è la prospettiva futura della nostra agenzia di sviluppo, perché io continuo a pensare che ancora oggi Sviluppo Toscana in quel progetto ambizioso, che voi pure avete messo in moto, stenti ancora ad avere pienamente quel ruolo che la Giunta ha disegnato.

E di qui io credo ancora che si debba aprire un ragionamento molto più ampio e molto più complesso su quelli che vogliono essere gli strumenti che questa Regione deve ormai indissolubilmente, immancabilmente, imprescindibilmente, mettere in campo, perché siamo indietro; siamo indietro rispetto addirittura a regioni, con tutto il rispetto, ma che vivono già in zone come il sud, penso alla Regione Puglia che, pur nella distinzione di avere la fortuna di gestire anche le risorse dei fondi europei, pur avendo una società che ha una strutturazione diversa, che nasce anche su presupposti diversi, ma dobbiamo anche guardare a modelli che possono evolversi in qualche modo, e quindi l'occasione anche di rivedere lo statuto di Fidi, quei passaggi societari che riguarderanno anche la governance, io credo che siano dei passaggi chiave per poter riflettere su quale sia oggi la soluzione migliore; perché un dato è evidente, questo percorso che si era pensato di fare, e anche alla luce delle manifestazioni di interesse che sono arrivate, evidentemente non era stato neanche ben compreso da chi voleva in qualche modo proporsi per acquistare queste quote, addirittura si legge bene nella comunicazione, si voleva portare Fidi Toscana a fare una sorta di supporto per le attività del terzo settore. Anche qui c'è da capire bene, e forse sono emerse queste criticità, rispetto a quale

modello sia oggi adeguato per la Toscana, al contesto produttivo e socioeconomico che noi viviamo, è necessario valutare anche, e questo lo dico, una maggiore integrazione rispetto alla programmazione non solo sulle politiche economiche, ma anche e soprattutto sulla programmazione che riguarda i fondi europei, che sono una partita importante, lo sappiamo, e che credo purtroppo oggi vediamo gestire, dal mio punto di vista, in modo troppo slegato rispetto a una programmazione complessiva. E questo lo dico molto modestamente da consigliere di opposizione che da sempre in quest'aula ha fatto presente la difficoltà di trovare un'organicità rispetto a una programmazione e al contestuale impegno di risorse, che sicuramente potrebbe in qualche modo trovare un veicolo più agevole laddove si trovi e si faccia uno sforzo, anche condiviso, perché no, su una soluzione strutturata e strutturale che possa davvero mettere le gambe a qualcosa che funzioni e supporti davvero il tessuto produttivo di questa Regione.

Io credo che oggi davvero possiamo mettere un punto su un'operazione che si è conclusa purtroppo non nel modo in cui la Giunta regionale aveva impostato il proprio lavoro, e che si possa invece ripartire daccapo.

Credo anche che sia opportuno mettere in condizione Fidi Toscana di essere operativa il più possibile, questo naturalmente non spetta a me dare indirizzi al consiglio d'amministrazione, spetta alla Giunta far sì che questa realtà, che comunque credo sia condiviso essere un elemento importante per il complesso degli strumenti messi a disposizione dell'economia Toscana, del suo tessuto imprenditoriale, non debba essere disperso questo patrimonio, è altrettanto importante che la si lasci e la si metta in condizione di lavorare; anche perché gli organi amministrativi hanno dimostrato in questo periodo di tempo in cui anche noi come consiglieri di opposizione abbiamo potuto apprezzare quel percorso, di avere un grande senso di responsabilità.

Io credo che oggi quella stessa responsabilità dobbiamo dimostrarla noi come Consiglio regionale per poter dare il via libera in modo

consapevole a operazioni che abbiano un senso, che abbiano un senso e che ci portino a una prospettiva, anche perché qui, quello che sarà anche il nuovo piano industriale, per non parlare poi di quel piano di razionalizzazione delle società partecipate che noi invochiamo sempre e che invece ci vede purtroppo addirittura scavallare questa consiliatura, che in qualche modo da qui alla fine di questa esperienza consiliare si arrivi, soprattutto nell'interesse delle imprese toscane, di quella costola produttiva fondamentale, a mettere ripeto le gambe a uno strumento realmente capace, concreto e che, aggiungo l'ultima nota, non ci faccia invece mettere ancora risorse pubbliche in operazioni che poi alla fine evidentemente non danno quella soddisfazione, quella concretezza, quella capacità di risolvere i problemi che una scelta politica evidentemente ponderata a certe condizioni poi non ha potuto concretizzarsi.

Quindi auspico davvero che questo sia un dibattito oggi quanto più costruttivo possibile, e si riesca a fare davvero una scelta nell'interesse della Toscana e del suo tessuto economico.

**PRESIDENTE:** Ringrazio la collega Tozzi. La parola al vicepresidente Casucci.

**CASUCCI:** Grazie Presidente. Questa comunicazione indubbiamente è l'occasione per tornare a parlare innanzitutto di Fidi Toscana, la quale il 19 gennaio 1975 veniva di fatto creata, e che quindi sta per celebrare il suo 50° compleanno. Una lunga storia tra luci e ombre, dobbiamo però riconoscere che indubbiamente ha aiutato molte imprese toscane; però quello che si sta per celebrare rischia di essere un compleanno amaro, determinato dalla politica assolutamente contraddittoria rispetto a quello che è stata tutta un'evoluzione di situazioni che si sono avute.

Io capisco il pudore dell'assessore Marras, a cominciare dalla comunicazione di marzo 2022, però assessore ci lasci ricordare a tutti noi quello che dichiarava il Presidente della Regione Toscana il 10 luglio 2020: "io voglio

trasformare Fidi Toscana in società in house della Regione ricomprando le quote delle banche. Occorrerà concordare un costo con gli istituti di credito che oggi sono dentro, tutte le realtà che un tempo avevano la testa in Toscana, da MPS alle Casse di risparmio, oggi non ci sono più. Con un controllo diretto potremo utilizzare Fidi per intervenire in maniera rapida sulle imprese, e non parlo solo del manifatturiero, ma pure di turismo e di commercio. Servono i finanziamenti a fondo perduto e nelle realtà più interessanti potremmo entrare nei capitali". Questo è quello che dichiarava in piena campagna elettorale, poi ripartiamo dalla comunicazione come se nulla fosse stato, però *verba volant scripta manent*, nel marzo 2022 viene definita da Regione Toscana una complessa strategia approvata dalla Giunta regionale tesa a rafforzare il ruolo svolto dalla società in house alla Regione Sviluppo Toscana S.p.A. con trasformazione ad agenzia di sviluppo e forte incremento delle attività svolte rispetto a quelle che fino ad oggi erano affidate, alle quali far fronte anche assorbendo eventuale personale che dovesse essere dichiarato in esubero di Fidi Toscana S.p.A.

Non è stato opportuno procedere all'acquisizione in house di Fidi Toscana, come prospettato nel piano industriale 2020-2024, presentato dalla società, bensì mantenerci una propria partecipazione ridimensionata, ritenendo che per il suo rilancio, fosse indispensabile per seguire, in accordo con gli altri soci, l'ingresso di nuovi soci industriali a cui affidare la maggioranza del capitale sociale in grado di esprimere una guida imprenditoriale della società e garantire la continuità aziendale, trasformare la società Sici SGR, attualmente partecipata di Fidi Toscana S.p.A., in società in house a Sviluppo Toscana al fine di completare la capacità di azione della stessa Sviluppo Toscana.

**PRESIDENTE:** Scusate permettiamo al vicepresidente di finire di leggere.

CASUCCI: Con particolare riferimento alla gestione di strumenti di finanza innovativa. Quindi per inteso la Regione e la Giunta regionale hanno modificato di fatto, ribaltando la propria impostazione su Fidi rispetto alle proposte avanzate in piena campagna elettorale.

Ci troviamo di fronte ad una fotografia venuta male di un percorso in cui il PD e questa Giunta hanno cambiato continuamente idea, perseverando nella presa in giro dei cittadini, come in altre vicende; mostrando ancora una volta come la Toscana abbia perso un'occasione importante per colpa del PD e di questa maggioranza, quando invece in questi tempi economici incerti causati da una grande inflazione e una cupa situazione geopolitica che dovrebbe indurre a un'ulteriore responsabilizzazione di tutte le istituzioni, le finanziarie regionali come Fidi Toscana svolgono un ruolo cruciale nel garantire risorse concrete al sistema produttivo, offrendo un supporto essenziale alle piccole e medie imprese. Siamo sempre più consapevoli del valore e delle potenzialità che queste finanziarie possono esprimere, però a una condizione, cari colleghi, insindacabile, ovvero che tali finanziarie debbano essere messe in condizione di operare senza freni, senza vincoli, senza contraddizioni, non come succede con il vostro modo di fare.

PRESIDENTE: Scusate lasciamo finire, non siamo allo stadio.

CASUCCI: Invece complice anche la mancanza di una linea di indirizzo chiara, Fidi Toscani si appresta, come dicevo, a celebrare un compleanno amaro, senza una chiara visione a lungo periodo che la possa portare ad operare per altrettanti anni di quelli che verranno celebrati. Si è resa operativa invece, e noi diciamo che Fidi Toscana potrebbe rispondere per far fronte alle nuove sfide che l'attendono, ma ci sono profonde contraddizioni poiché nel 2023 Fidi Toscana chiuse l'esercizio con oltre 3 milioni di euro di utile, e nel primo trimestre del 2024 ha registrato un utile di un

milione di euro; ma tuttavia delle perplessità permangono, poiché gli utili registrati dipendono dalla riduzione del personale ad esso assegnato, che è passato in Sviluppo Toscana, ma anche delle forti perplessità permangono soprattutto sulle tempistiche, e il tempo signori è denaro, e qui si parla di finanziarie regionali, e il tempo perso è ormai definitivamente irrecuperabile.

Per Fidi Toscana infatti il piano originale prevedeva la cessione della quota di maggioranza della Regione pari al 62,8 per cento, con una base d'asta di circa 35,7 milioni di euro; al termine della raccolta di manifestazione di interesse solo CME e Italia Confidi hanno presentato proposte, questa è la verità, ma entrambe non intendevano acquisire più del 20 per cento delle quote poiché le condizioni offerte secondo loro non rispettavano accordo di covendita siglato con banche, Confindustria e Anci, che prevedeva un pacchetto unico.

Ora Fidi Toscana dovrà potenziare i piani industriali del 2024-2026 con particolare attenzione al sostegno per le piccole e medie imprese, così si dice no? E che fungerà da base per il suo rilancio che però, mi pare di capire, debba essere definito nel nuovo piano industriale 2025-2027.

È lecito, credo sia lecito, domandarsi da parte mia quanto tempo occorrerà per effettuare tutte queste operazioni, di certo continuiamo a perdere tempo in Toscana mentre nelle altre regioni le finanziarie regionali sono pienamente operative e danno supporto all'ente regionale per l'attuazione dei piani di investimento del PNRR, oltre tutte le azioni sul territorio a sostegno del sistema produttivo e di quello economico regionale, di cui la Toscana lamenta una mancanza in tal senso; e poi dite dell'autonomia differenziata, la determinate voi la differenziazione col vostro agire.

In ultimo da parte mia è doveroso fare un accenno a ciò che emerge nella comunicazione della situazione di Sviluppo Toscana e Sici SGR, viene evidenziato come la strategia di rafforzamento di Sviluppo Toscana è pressappoco attuata, ma nondimeno viene fatto notare

come l'obiettivo di renderla un'agenzia di sviluppo regionale sarà pienamente conseguito nel tempo. Io mi domando quanto tempo, perché la domanda è quanto tempo - e continuo a farlo dall'inizio del mio intervento - perché se da una parte viene di fatto modificata l'articolazione organizzativa passando da un amministratore unico a un Cda composto da cinque membri, introducendo una nuova figura del direttore generale, da individuarsi con apposita selezione, è però evidenziato nella comunicazione come sia tutto attualmente sospeso in attesa di approvare una legge regionale per la revisione dei requisiti previsti. Altro tempo che viene perso, e torno a ripetere il tempo è denaro.

Lasciatemi dire con un po' d'ironia che l'unica intenzione che ci sembra assolutamente presa nei tempi e molto chiara è quella di Regione Umbria che intende dismettere le proprie quote in Sici, loro hanno le idee chiare, in Toscana sinceramente le abbiamo sempre molto poco chiare. Rimango quindi perplesso non tanto sulla comunicazione in sé quanto sulle tempistiche poiché a meno di un anno dalle prossime elezioni regionali credo che non ci sia ormai più tempo per poter intervenire e risolvere la questione, ma anche perché su Fidi Toscana si è detto tutto e il contrario di tutto e al momento non appaiono chiare le strategie della Regione. Stamattina leggevo sul giornale "Fidi Toscana slitta la privatizzazione. Prima il rilancio", mi sembra un titolo francamente abbastanza ironico perché è un "vorrei ma non posso", un qualcosa che non è stato possibile quindi cerchiamo di giustificare con una *nondum matura est*, quindi credo che la questione sia una questione di tempo, il tempo che non avete più e che ci prenderemo noi, grazie Presidente.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il vicepresidente Casucci. Do la parola al Presidente Ceccarelli.

**CECCARELLI:** Grazie Presidente. Allora che sia argomento complesso e che mutamenti delle dinamiche che sono in itinere e non agevolano gli obiettivi che ci siamo dati ma

che in buona parte sono già stati raggiunti lo osservo anch'io. Ringrazio l'assessore perché su questo percorso che è un percorso, come ho appena detto, molto complesso, ha sempre informato il Consiglio e tutto sta avvenendo in grande trasparenza.

Siamo partiti nel '22 prendendo atto che Fidi Toscana, come è stato ricordato da molti aveva svolto un ruolo importante per l'economia toscana e a sostegno delle imprese, soprattutto le piccole e medie imprese, vista la nascita e il ruolo del fondo nazionale di garanzia, aveva perso oggettivamente la sua operatività; e quindi Fidi Toscana che fin lì aveva svolto un grande ruolo, iniziava ad avere problemi di operatività e anche problemi di bilancio e quindi preoccupazione per quanto riguarda anche il personale che ne era dipendente, tanto è vero che io ricordo che nei primi dibattiti che abbiamo fatto, tra le preoccupazioni e le raccomandazioni che venivano fatte vi era quella che non ci fossero licenziamenti e che si facesse comunque carico del personale che era dipendente di Fidi Toscana, e in tutto questo percorso devo dire che non c'è una dipendente che ha perso lavoro. Ma fin da subito, nell'obiettivo di continuare ad avere strumenti per svolgere un ruolo importante a sostegno dell'economia toscana e delle imprese, fu individuato Sviluppo Toscana come futura agenzia per quanto riguarda lo sviluppo ad ampio raggio, Fidi Toscana venne immessa in un percorso anche alla ricerca di partner - io ricordo bene - non solo che potessero entrare ma potessero entrare anche suggerendo un nuovo business e una nuova operatività, Sici società in house, seppur indiretta, ma Sici è una società partecipata anche dalla Regione Umbria che, come diceva il collega Casucci, ha le idee chiare anche se contrarie a quello che lui ci ha appena esposto.

Devo dire che gli atti che sono stati compiuti sono comunque atti coerenti con questa impostazione, Sviluppo Toscana ha predisposto un piano industriale che è stato approvato nel '22, che ha previsto tra le altre cose nella sua dotazione organica l'assorbimento 19 lavoratori provenienti da Fidi Toscana; è stata

approvata una legge nel '23 che ha approvato l'oggetto sociale di Sviluppo Toscana includendo ulteriori attività strategiche oltre a quelle che stava facendo in relazione alle misure previste dal PNRR e con l'introduzione di una nuova governance societaria.

Anche per quanto riguarda Fidi è stato prodotto comunque un cambiamento alla ricerca anche di un'evoluzione del modello di business che Fidi potesse fare; è stato previsto per esempio il sostegno al terzo settore - quello che ho letto, che si propone di fare in un ordine del giorno che è stato promosso, se non vado errato, dalla Lega - ma dico che è quello che è scritto lì già Fidi lo sta facendo in virtù di una decisione che è stata già assunta. Non solo, sono state previste concessioni di garanzie per progetti infrastrutturali e culturali, nonché un potenziamento per quanto riguarda le attività di garanzia in campi ambientali, sociali e di governance, quindi nella ricerca di un nuovo partner si cerca anche di dare nuovi contenuti e una nuova operatività anche a Fidi Toscana.

Io credo che questa scelta debba andare avanti, credo che per quanto riguarda Sviluppo Toscana si debba continuare a promuovere e a ricercare anche nuovi campi di azione, si debba indirizzare la società verso obiettivi di rilancio economico e di innovazione, con particolare attenzione agli investimenti a favore delle piccole e medie imprese, sono le cose che un po' l'assessore ci ha anche detto. e per quanto riguarda Fidi Toscana si continui comunque a ricercare nuove opportunità operative e anche a ricercare nuovi soggetti che eventualmente siano interessati.

Io concludo dando atto che in un percorso che può apparire non lineare ma sicuramente trasparente, e anche lineare, perché si è sviluppato comunque prendendo atto anche di quelli che erano gli obiettivi e delle cose che sono accadute, per esempio c'è il fatto che i bandi che sono stati fatti per l'ingresso di nuovi soci hanno avuto l'esito che hanno avuto. Ma la battuta con cui concludo, conscio di parlare di una cosa molto seria, mi dispiace che è andato via il collega Petrucci perché Pe-

trucci ha detto un po' le cose che poi sono state rafforzate dal collega Casucci, però io sono convinto che l'assessore Marras andando avanti raggiungerà gli obiettivi che ci siamo dati a iniziare dal '22, per ora una cosa l'ha fatta, da quello che ha detto Petrucci, è riuscito a confonderlo e ha attribuito a Marras il salto triplo carpiato; ora Leonardo basta guardarlo, voglio dire, io credo che non è assolutamente...lanciatore di peso, una bel giocatore di rugby, ma non mi pare il soggetto che è solito fare questi salti tripli e carpiati.

PRESIDENTE: Bene...

CECCARELLI: Scusa una cosa mi sono dimenticato, smettete di fare le citazioni, Gianni ha detto questo, quell'altro, quell'altro ancora; non lo so ragazzi, che si devono richiamare le accise della benzina, legge Fornero...via, come dire, queste sono armi spuntate, lasciatele perdere.

PRESIDENTE: Grazie presidente Ceccarelli. La parola al Presidente Capecchi.

CAPECCHI: Sì grazie Presidente, assessore, colleghi. Volendo subito riprendere la battuta del presidente Ceccarelli è ovvio che fare le citazioni spesso e volentieri è pericoloso, forse se si facessero meno dichiarazioni e, non mi rivolgo naturalmente all'assessore, e più fatti anche di confronto nelle sedi istituzionali forse si eviterebbe questa rincorsa, lo dico per il livello nazionale ma lo dico anche ovviamente per il nostro; e lo dico soprattutto da presidente della Commissione controllo, ringraziando i membri di maggioranza e opposizione di quest'ultima, perché noi abbiamo audito nei giorni scorsi il presidente Petretto che è venuto a raccontarci della situazione di Fidi Toscana perché oltre agli aspetti legati alla mission della società è evidente che essa costituisce un patrimonio della Regione Toscana su cui il Consiglio, attraverso gli organi di cui si è dotata nel tempo, deve, dovrebbe, vigilare. E questo lo dico anticipando anche un tema per il quale ho chiesto al Presidente un

colloquio diretto, ma credo sia questa un'occasione che mi consente anche di riproporre un tema, che è quello del ruolo e della funzione della Commissione controllo rispetto al funzionamento e ai rapporti fra la Regione e le società che sono controllate o partecipate da quest'ultima. In modo particolare per esempio le decisioni che danno gli indirizzi alle società partecipate, voi sapete non sono pubblicate e quindi non sono immediatamente percepibili dai consiglieri e non vengono trasmesse alla Commissione controllo, esattamente come gli atti maggiori non naturalmente la minutaglia che si fa normalmente in una gestione ordinaria delle società, ma gli atti che hanno una rilevanza per determinate operazioni, gli atti di bilancio, le operazioni maggiori, e questo naturalmente crea un vulnus all'interno del meccanismo che è stato pensato dai padri, non dico costituenti ma in qualche modo padri statuari della Regione Toscana, che hanno pensato un sistema di bilanciamento di pesi e contrappesi all'interno del quale il Consiglio possa e debba, lo sottolineo ancora una volta, effettuare un'operazione di controllo costante delle società partecipate, perché questo meccanismo, consentitemelo, dell'informativa, che è sicuramente uno strumento che fisiologicamente può essere utilizzato, diventa patologico quando ogni volta a distanza di un anno-un anno e mezzo ci si ritrova, la Giunta ci racconta quello che è successo, naturalmente in uno spazio limitato di tempo, la comunicazione è arrivata poche ore fa sostanzialmente ai consiglieri, e che da una lettura seppur, naturalmente nessuno mette in dubbio la veridicità, ma è sicuramente una lettura parziale di quanto è successo; e noi che abbiamo audito il presidente Petretto con la disponibilità dei membri della Commissione, avevamo chiesto a quest'ultimo infatti di mandarci non solo l'ultimo piano industriale, ma anche l'ultima lettera mandata dal consiglio di amministrazione nello scorso settembre ai soci, che richiamava una lettera mandata da Banca d'Italia al consiglio d'amministrazione nella quale ovviamente il presidente Petretto diceva, tra le altre cose, “dovremo con-

vocare a breve un'assemblea dei soci per verificare la loro volontà di supportare la nuova mission di Fidi Toscana, in difetto della quale dovrà essere valutata dagli amministratori la conseguibilità dell'oggetto sociale ed eventuali strategie alternative, ivi concluso lo scenario di una liquidazione volontaria”, perché è evidente che nella condizione che è descritta anche per sommi capi all'interno della comunicazione o si modifica in maniera rilevante l'oggetto sociale oppure si crea una situazione per la quale evidentemente la società, seppur avendo migliorato i propri conti, tanto è vero che la semestrale di quest'anno è una semestrale positiva - c'è stato raccontato, se non andiamo errati vado a memoria- che i primi sei mesi profilavano un possibile utile di circa 1 milione di euro, ma è altrettanto vero che questo è avvenuto attraverso una dismissione importante di professionalità che sono transitate sia su base volontaria che per trasferimenti di legge a Sviluppo Toscana, salvo alcuni che credo siano andati addirittura in prepensionamento o comunque attraverso gli scivoli consentiti dalle norme.

E allora anche sotto questo profilo è evidente che ripropongo un altro tema, mi rivolgo naturalmente alla Giunta ma anche al Presidente e ai colleghi, che è quello delle modifiche statutarie, cioè è impensabile che si chieda alla Commissione controllo di esercitare la funzione di controllo per aspetti rilevanti delle società controllate e partecipate, dopodiché le modifiche statutarie - un conto sono quelli che incidono sulla mission, altre quelle che incidono magari sulla struttura delle varie società e quindi anche sulla sostenibilità economico-finanziaria delle stesse, che transitano attraverso di solito la Seconda Commissione che è considerata la Commissione di merito - senza che la Commissione controllo ne sia in qualche modo investita. Anche sotto questo profilo, voi capite, lo dico per difendere non tanto l'operato del sottoscritto quanto l'operato e il lavoro dei membri della Commissione di maggioranza ed opposizione che sono chiamati dallo statuto e da regolamento a compiere, dovrebbero compiere, un lavoro anche im-

portante, forse anche molto pesante di controllo e di valutazione, di come si garantisce il patrimonio, e quindi anche il patrimonio detenuto dalle aziende controllate e partecipate, e che in realtà lo possono fare solo in maniera del tutto parziale.

In quella sede, durante l'audizione del presidente Petretto è venuto fuori, per esempio, un ambito di possibile attività di Fidi Toscana, e peraltro ci ha raccontato nella fase drammatica e sicuramente difficile successiva all'alluvione dove ha svolto anche una funzione di garanzia del credito, un'operazione a nostro giudizio positiva perché voglio ripeterlo cogliendo l'occasione di questo dibattito, e mi scuso se essendo rientrato dopo mi sono permesso di intervenire dopo, e lo dico senza ironia, dopo il capogruppo di maggioranza - perdonate ma ero ad un evento istituzionale - d, perché nessuno gioca anche su Fidi alla meno; noi abbiamo la volontà per quanto ci è dato possibile di intervenire e di migliorare le proposte, avevamo denunciato, e forse con una certa enfasi si era dato per fatto un'operazione che in realtà era molto complicata, e che oggi evidentemente non essendosi concretizzata ci chiama a fare, non solo oggi naturalmente, perché non possono bastare gli atti di indirizzo, non è che ci si può vedere una volta ogni anno-anno e mezzo, e a seconda di quello che è successo, pur con tutta la buona volontà, accompagnare un'informativa con le risoluzioni, è evidente che ci vuole anche un'analisi più approfondita per compiere, soprattutto in vista di una modifica dello statuto sociale, delle scelte consapevoli, perché lo statuto è la cartina di tornasole, è l'atto che orienta i comportamenti e le funzioni e le finalità in questo caso di una società che è molto rilevante dal punto di vista economico, e pensavamo di aver in qualche modo messo in un cassetto, passatemi il termine, cioè di trasferire per la maggior parte delle sue azioni e professionalità a Sviluppo Toscana perché dovevamo vendere una parte rilevante del capitale, cosa che non è successa, e che quindi ci costringe a fare i conti peraltro, anche que-

sto va detto, con una realtà che va mutando rapidamente.

Dico le ultime due questioni e poi mi taccio. Uno sui rapporti con il mondo bancario, perché a noi il presidente Petretto ha detto, ed è a verbale, che è chiaro che bisogna capire se non solo i soci pubblici ma se anche quelli privati credono o meno in questo strumento, perché noi lavoriamo con tanti soggetti, non lavoriamo con le banche maggiori, che pure in qualche modo hanno direttamente o indirettamente a che fare con noi.

L'altro elemento è che non ci sono patti parasociali che governano naturalmente questa società, ma il tema della governance e quindi di ridefinirne un perimetro e un obiettivo, se non ho capito male e quindi chiedo venia all'assessore se magari in fase di replica può precisare il punto, che mi pare in qualche modo traspaia dalla lettera mandata ai soci che traduce ciò che Banca d'Italia ha chiesto. Banca d'Italia ha detto bene, avete migliorato un po' i conti, certe operazioni non sono andate in porto, fateci capire a questo punto qual è la traiettoria della società, perché evidentemente se è soggetta al controllo della Banca d'Italia è perché svolge, svolgeva, si pensa possa svolgere ancora determinate operazioni di carattere finanziario, ma è ovvio che l'organo di vigilanza vuol capire esattamente qual è la traiettoria che noi vogliamo dare a questa società, a questo strumento.

In conclusione quindi torniamo a ripetere - per quanto riguarda la Commissione controllo - non ci siamo trovati con le date, ma lo dico qui, penso di interpretare anche il sentimento e le richieste di tutti i colleghi trasversalmente rappresentati, non c'è stata la possibilità di avere un'interlocuzione con l'assessore Marras in Commissione, magari facendo un ragionamento più approfondito e meno condito dalla contrapposizione politica che naturalmente in aula si sente maggiormente, e dall'altra parte la possibilità, lo dico al Presidente, non tanto per questa legislatura che sta giungendo al termine, quanto per la prossima, di stabilire una circuitazione dei documenti che consenta a chi sarà dopo di noi a sedere in

Commissione controllo, se così rimarrà strutturata con queste funzioni e con queste caratteristiche, la possibilità, e su questo sappiamo che qualcosa si sta facendo e si muove dal punto di vista del personale, per essere nelle condizioni di svolgere davvero una verifica puntuale degli adempimenti, della tutela del patrimonio, e anche del ruolo che determinate società, prima fra tutte quelle che si occupano del settore finanziario, avranno in futuro. Anche perché, e chiudo davvero perdonatemi, sempre Petretto ci ha detto che in Italia non è semplicissimo replicare altri modelli perché abbiamo circa 18 modelli diversi, ogni Regione è andata un po' per conto suo, l'assessore Marras mi fa segno quasi, perché anche questo è un tema che abbiamo posto in Commissione dicendo ma c'è qualcuno che è stato più bravo di altri, che sia di centro destra o di centro-sinistra poco importa, vista la delicatezza del ruolo e visto anche, lo stiamo registrando anche in questo periodo, la mole di finanziamenti e di operazioni che possono essere sostenuti da un soggetto che sia concretamente e fattivamente inserito all'interno del sistema economico-finanziario della Regione, grazie Presidente.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il presidente Capecci. La parola al collega Baldini prego.

**BALDINI:** Grazie Presidente della parola. Il sottoscritto interviene in un quadro dove i colleghi del gruppo, ma anche, mi pare, l'intero Consiglio, hanno sviscerato quelli che sono i temi centrali su questo dibattito in un tema così importante da una parte, ma dall'altra così difficoltoso da un punto di vista oggettivo.

Io sono arrivato, come ben sapete, in Consiglio regionale solo nell'ottobre 2022 e ho imparato una cosa fra le altre, ho imparato che Fidi Toscana è un po' una sorta di fiume carsico: appare, scompare e riappare nel dibattito delle commissioni, nel dibattito del Consiglio regionale, ma senza mai trovare un qualche modo, un bandolo della matassa, un percorso reale e credibile su quella che è l'azione che l'amministrazione regionale intende portare

avanti rispetto a questa realtà che, nella mia esperienza politica, ho imparato a conoscere come importante, nella quale tante situazioni, tante imprese, tanti soggetti economici avevano visto un punto di riferimento utile, un punto di riferimento in grado di risolvere i problemi, ma che mano a mano è ormai, direi, sempre più in discesa; ci troviamo di fronte a un quadro che rischia seriamente di essere compromesso fino in fondo.

E questo, guardate, noi abbiamo avuto modo di vederlo proprio nello sviscerarsi dell'intero percorso che ha riguardato Fidi perché già di fronte a una serie di iniziative dove si è cercato anche, sicuramente in buona fede, di sollecitare l'attenzione e l'interesse di alcuni soggetti a salvare in qualche modo e sostenere questa compagine, ebbene già questa iniziativa sin dall'inizio è apparsa – permettetemi, questa è la mia opinione – debole, debole proprio nell'approccio da un punto di vista tecnico, ma anche, e soprattutto, da un punto di vista politico. Ciò lo si è in qualche modo percepito, come anticipava prima di me il presidente Capecci, in tante occasioni di confronto in sede di Commissione di controllo, dove ogni volta che si è ascoltato soggetti, o comunque si è affrontato il tema di Fidi, abbiamo sempre avuto a che fare con interlocutori che, in modo più o meno diretto, in modo più o meno concreto, hanno fatto trasparire la scarsa credibilità del percorso che la Regione aveva e ha intrapreso su questa vicenda, probabilmente frutto di quella contraddizione che già in campagna elettorale, in qualche modo, aveva sorpreso parecchi e che poi ha contraddetto ulteriormente l'ulteriore percorso, indebolendo questo quadro. Un quadro che, a mio avviso, segna anche le difficoltà da parte dell'amministrazione regionale ad individuare un percorso reale che possa andare in una direzione che abbia concretezza per quanto riguarda l'obiettivo; e questo infatti lo si vede anche attraverso – condivido anche quanto detto da chi è intervenuto prima di me – lo si vede anche nell'utilizzo di strumenti, come quello dell'informativa, che in qualche modo palesano, al di là di quello che si dice, palesa-

no inevitabilmente il fatto che c'è poca chiarezza in quello che è il percorso che si vuole portare avanti. Questo, evidentemente, da parte di chi aveva i già pochi interessi che aveva manifestato, lo si è in qualche modo assorbito, cosicché queste situazioni sono venute meno, oggi come oggi, o perché taluno se ne è disinteressato fino in fondo, o perché chi ha fatto proposte ne ha fatte di assolutamente riduttive, che non manifestano un quadro oggettivamente possibile. Una situazione quindi dove si è anche in modo serio preso atto da parte di tutti, amministrazione compresa, che siamo di fronte a una situazione davvero complicata, questa situazione è ulteriormente confermata da parte di chi è venuto in Commissione controllo a dire come stanno le cose, e probabilmente le cose potrebbero stare anche meno bene o molto meno bene di quanto si è detto, quindi il quadro è assolutamente preoccupante.

Concludo dicendo che condivido anch'io l'auspicio portato avanti dal presidente Capecci di avere in Commissione controllo l'assessore Marras per un confronto ancora più concreto, ancora più sui fatti perché l'interesse del tema è chiaramente un interesse che riguarda tutti, che non può essere affrontato solo con un approccio politico, ma che inevitabilmente anche in questa situazione, a dire la verità non l'unica perché potrei citare tanti altri esempi, segna un po' il passo di un'azione politica dell'amministrazione di centro-sinistra che sui grandi temi regionali non riesce mai a dare una risposta su quelli che sono i problemi che attanagliano le tante società partecipate, il bilancio e l'approccio generale politico di questa Regione, grazie.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il collega Baldini. Sono terminati gli interventi quindi a questo punto... un attimo, la collega presidente Meini vuole intervenire sempre nel merito? Bene, prego.

**MEINI:** Grazie Presidente, ringrazio anche l'assessore Marras. Io attendevo da tempo questa comunicazione, e assessore Marras

parto proprio da qui; lei sa la stima che io nutro nei suoi confronti, non l'ho mai nascosta in questi anni di legislatura, però dico subito quello che penso, io da questa comunicazione mi aspettavo di più in termini di quella che secondo me non è nient'altro che una cronistoria di quello che è avvenuto e che già in gran parte conoscevamo dalle varie audizioni, dalle varie mozioni, dalle varie discussioni che abbiamo fatto in sede di consiglio regionale in passato, durante i lavori in Commissione, anche sulle varie audizioni di quello che è l'attuale presidente di Sviluppo Toscana, l'attuale presidente di Fidi Toscana, quelli che sono stati gli interventi anche da parte dei dirigenti, quelli che sono state anche le modifiche fatte nell'ultimo documento economico-finanziario regionale che abbiamo approvato pochi mesi fa.

Una cronistoria che già conoscevamo e su cui già da anni ci siamo espressi con alcuni dubbi; questo però è uno di quei casi in cui speravamo di non aver ragione e invece purtroppo, io l'ho detto dall'inizio della legislatura, da quando abbiamo iniziato ad affrontare il tema di quale direzione prendere, se la direzione giusta fosse quella di Fidi, fosse quella di Sviluppo Toscana, purtroppo siamo a un bivio, e forse siamo a un bivio di non ritorno sotto determinati aspetti amministrativi e di gestione per quanto riguarda Fidi Toscana.

Fidi Toscana rimane collegata ed ha un legame con quello che è il sistema bancario, ma oggi la strada che noi abbiamo di fronte è quella di una Fidi Toscana che utilizziamo e che ancora vive grazie esclusivamente al proprio patrimonio, quindi grazie a delle scelte strategiche errate, perché io credo che anche in politica ci voglia il coraggio di dire che delle volte si fanno degli errori. Non si fanno errori quando non si governa, non si fanno errori quando non si prendono delle scelte, ma quando si fanno delle scelte anche con delle condizioni a cui noi, già in passato, avevamo, come consiglieri di opposizione, controbattuto, però quando si fanno delle scelte delle volte si può sbagliare, e questo è uno dei casi in cui secondo me ci vuole il coraggio politico di

dire che forse la scelta non era la giusta scelta strategica che dovevamo affrontare per quanto riguarda il futuro di Fidi Toscana; e non solo di Fidi Toscana, di Sici e di Sviluppo Toscana, perché Sici prima doveva essere al 100 per cento con Fidi, sembra una pubblicità però è così, poi Sviluppo Toscana in accordo con la finanziaria umbra, ora 100 per cento di Sviluppo Toscana, forse perché anche in questa comunicazione vediamo che i tempi vengono allungati, quindi anche di Sici, non solo di Fidi Toscana, ma anche di Sici non sappiamo quale e quando si concluderà il percorso di acquisizione. E lo stesso lo diciamo di Sviluppo Toscana perché Sviluppo Toscana ha acquisito una mole importante di personale, e quindi ci presenta per la prima volta un bilancio in rosso, un bilancio in perdita, cosa che prima non aveva, e si dice che invece oggi Fidi Toscana registra degli utili, certo che registra degli utili, abbiamo spostato dei dipendenti da Fidi Toscana a Sviluppo Toscana, e quindi questa è la motivazione principale per cui Fidi Toscana in termini economici cresce e abbiamo invece una perdita in Sviluppo Toscana.

Io non ho ancora capito oggi quali sono le strategie, perché qui c'è una cronistoria dettagliata e approfondita di tutto quello che è stato il piano industriale, la chiusura del bilancio 2023, l'esaurimento dell'accordo di covendita, però sono tutte notizie di cui noi grazie ai lavori in Consiglio Regionale, in Commissione o attraverso i media ne eravamo già a conoscenza. In questa comunicazione non c'è niente di nuovo nel dire che cosa si farà, e come andremo e affronteremo questo momento di difficoltà per Fidi Toscana; ma ci sono due punti nella comunicazione che mi preoccupano, il primo è quello dove si dice che aveva chiesto al Cda di elaborare un nuovo piano industriale che prevedesse l'inserimento anche di nuove linee strategiche rispetto all'attuale assetto, infatti l'attuale core business della società è caratterizzata solo per la presenza di un portafoglio di garanzie in smontamento, e il risultato di bilancio è fortemente impattato dal portafoglio di titoli e dalla ristrutturazione dei

costi del personale, ma non certo da nuovi flussi ascrivibili al *core new business* della società. Quindi lei ci sta dicendo che oggi l'unico futuro di Fidi Toscana è quello della sua chiusura fondamentale, perché non c'è un *core new business*, esclusivamente grazie a quello che oggi è, è brutto il termine, però lo spostamento dei dipendenti da una società all'altra, Fidi Toscana si tiene in piedi. Quindi qual è la visione che diamo a lungo termine a Fidi Toscana?

E l'altra è quella di un punto sottile però su cui ho bisogno di un chiarimento, consapevoli che l'attuale piano industriale 2024-2026 di Fidi richiede la fattiva collaborazione operativa dei principali soggetti bancari, e anche per costruire quello che sarà il nuovo piano industriale 2025-2026; abbiamo il coraggio assessore, c'è stata una mancata e fattiva collaborazione da parte degli istituti bancari? Cioè politicamente abbiamo il dovere di dirlo se alcuni dei soggetti che sono soci di Fidi Toscana non hanno attuato quello che è la visione dell'amministrazione regionale, della maggioranza del Consiglio Regionale, cioè noi dobbiamo avere il coraggio, il coraggio di dire dove vogliamo andare e il coraggio di dire quali sono i soggetti che purtroppo in questo percorso hanno impedito quella che è la visione dell'attuale maggioranza nel futuro di Fidi Toscana. Io questo non l'ho mai sentito dire da nessuno, e quando si fanno delle scelte, io ammetto e glielo dissi anche all'epoca che quella scelta era per noi una scelta sbagliata ma era una scelta dal suo punto di vista coraggiosa, dobbiamo avere anche il coraggio di dire che forse abbiamo fatto delle scelte sbagliate, o forse ci sono stati dei soggetti che non sono stati fin troppo collaborativi, perché noi dobbiamo capire ad oggi che cosa e dove si dovranno rivolgere i nostri distretti industriali, le nostre aziende nel futuro quando avranno bisogno di un finanziamento, quando avranno bisogno di un collegamento con la finanziaria regionale, se ci sarà, se non ci sarà, se saremo costretti a svendere quello che è l'attuale patrimonio di Fidi Toscana, e quindi a chiuderla, o se pure ci sarà un ulteriore ri-

balto della stazione, con una scelta coraggiosa che è quella di acquisire totalmente Fidi Toscana, inglobarla in Sviluppo Toscana, e fare un unico soggetto che possa garantire una serie di prestazioni di servizi inglobando le due società.

Io gliela butto lì in termini politici, le avevo fatto tante proposte, io ricordo anche tutta la proposta su quello che è il sistema fieristico regionale, e mi permetta, io lo avevo detto quasi tre anni fa, stiamo arrivando in quella direzione, di un sistema fieristico regionale, tre anni fa quando io feci questa proposta in discussione in aula mi venne quasi dato della folle perché non era assolutamente il momento, ora stiamo discutendo di quello che è un sistema fieristico unico regionale e quindi le butto lì; poi abbiamo anche degli atti collegati che vanno nella direzione sia di Sviluppo Toscana, in quello che potrebbe essere anche un ulteriore strategy di Fidi Toscana che presenterà il collega Galli, ma noi ci siamo sempre apportati nei confronti di Fidi, nei confronti di Sviluppo Toscana, che continuiamo a ritenere società strategiche per la nostra Regione, e concludo Presidente - chiedo scusa - le dico ci sia il coraggio politico di dire o che si è sbagliato o chi sono i soggetti che non sono venuti dietro alle scelte politiche della maggioranza della Regione affinché si cerchi una soluzione per Fidi Toscana, grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio la presidente Meini. La parola al portavoce dell'opposizione Landi per 10 minuti.

LANDI: Grazie Presidente. Attendevamo da diversi giorni questa comunicazione e puntualmente arriva fuori termini perché c'è stata presentata ieri...

*(intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE: È arrivava lunedì mattina entro le 24 ore precedenti, penso l'abbia mandata ieri, l'orario non lo so ma ieri mattina, io l'ho ricevuta ieri mattina....

*(intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE: Vabbè non interrompiamo il portavoce dell'opposizione, poi nella replica può rispondere, prego.

LANDI: L'articolo 93 del regolamento interno del Consiglio regionale recita che "la Giunta trasmette il testo della comunicazione almeno tre giorni prima della seduta di svolgimento ovvero", lo leggo tutto, "ovvero non oltre il giorno precedente qualora la data della seduta di svolgimento si è resa nota alla Giunta nella Conferenza di programmazione lavori convocata per la definizione dell'ordine del giorno della seduta consiliare prevista per la settimana successiva". Bene, ora io le chiedo, visto che interloquisce fuori microfono assessore, che questa comunicazione sarebbe arrivata in aula, lo si sapeva il giovedì che è stata fatta la Conferenza programmatica dei lavori o lo si sapeva prima?

*(intervento fuori microfono)*

PRESIDENTE: No no scusate, questa è una risposta che do io, prego, andiamo avanti.

LANDI: Magari mi risponde nel suo intervento, devo dire che questo modo di fare pone delle limitazioni rispetto a presentare degli atti collegati a questa comunicazione e al fatto di approfondirla, oltremodo perché magari noi da questa comunicazione ci aspettavamo anche qualcosa di più appassionante ma in realtà magari questo non è avvenuto, ma è un altro tema. Posso proseguire Presidente? La mia domanda era se questa, siccome questa comunicazione doveva arrivare in aula per tempo.

PRESIDENTE: Allora se fermiamo il tempo rispondo subito e poi lascio la parola per poter andare avanti, così chiariamo almeno.

Come lei ricorda, c'è stata una discussione anche nell'ultima Conferenza di programmazione lavori che ha portato anche alla prosecuzione pomeridiana del mercoledì, in quella conferenza di programmazione si stava valu-

tando se inserirla a questo o al prossimo ordine del giorno; la richiesta da parte soprattutto delle minoranze, ma poi accolta dalla maggioranza è stata quella di calendarizzarla in questa seduta, quindi la decisione della calendarizzazione - ha ragione l'assessore Marras - è stata decisa nella Conferenza dei capigruppo. È capitato tante altre volte invece che si programma con anticipo, quando si programma con anticipo va inviata entro i tre giorni precedenti, questa è la valutazione che è stata fatta; poi devo dire che l'assessore Marras da questo punto di vista, rispetto anche ai suoi colleghi, è uno dei più precisi, e non ha bisogno di qualcuno che lo difenda ecco, però penso che la decisione l'abbiamo assunta tutti insieme nell'ultima Conferenza di programmazione. Questa è la motivazione per cui le 24 ore antecedenti vanno bene; se invece l'avessimo definita la volta precedente allora lei aveva pienamente ragione e doveva essere inviata entro i tre giorni antecedenti la seduta del Consiglio Regionale. Prego.

LANDI: D'accordo, la prossima Conferenza programmatica dei lavori vedremo di definire, se ci saranno nuove comunicazioni magari di calendarizzarle più avanti; non era certamente in riferimento all'assessore in oggetto ma era una constatazione generale perché non è la prima volta che capita.

PRESIDENTE: In generale ha ragione.

LANDI: Nella fase sostanziale ha ragione, ora mi dispiace che non c'è il presidente Ceccarelli, come ha detto il collega Petrucci e hanno detto anche altri colleghi, se dovessimo andare a vedere quello che ha detto il Presidente Giani o che è stato detto anche dall'assessore in passato, se si va a ricercare anche quello che doveva essere Fidi, la mini Iri, vi ricordate la mini Iri, questo ci fa capire che evidentemente chi sale sulla vostra barca non ha una direzione precisa, si sale su una barca che poi cambia rotta in tanti contesti, si possono fare tanti esempi, soprattutto in questo periodo e soprattutto da quando è arrivata la

segretaria nazionale del Pd, la Schlein, anche in Toscana si sono visti tanti cambiamenti di rotta. Ora è vero anche che se si va a vedere quello che faceva la Regione fino al 2020, cioè cercava di acquisire quote perché doveva diventare Fidi Toscana una società in house alla Regione Toscana, è chiaro che è stato un percorso che poi anche lì evidentemente ha cambiato rotta ma è inutile andare a rivedere tutte le note stampa che sono state fatte fino a che si arriva all'ipotesi privatizzazione, al 2022, a quell'aprile dove c'è stata l'altra comunicazione e sulla quale mi soffermerò anche se già il collega Galli ha dato dei riferimenti su questo passaggio. Si va alla privatizzazione fondamentalmente per tre motivi, uno per il buco di bilancio del 2021, per la fuga del direttore generale, terzo per le difficoltà che riguardano il settore occupazionale.

In questa comunicazione appunto dell'aprile del '22 in definitiva si dice "Fidi Toscana, lo si dice chiaramente, "con l'attuale configurazione non è in grado di assicurare la continuità aziendale", e in più aggiunge "trasformare Fidi Toscana in società in house alla Regione Toscana richiederebbe un esborso una tantum da parte della Regione da 19 a 22 milioni per liquidare i soci, le banche, cifra attualmente non in bilancio e difficilmente reperibile se non sottraendola ad interventi in altri settori, ad iniziare da quello economico", e poi si continua con altre definizioni.

Sicuramente questo ha comportato dei passaggi non di poco conto, perché evidentemente se si prende una strada, se si danno degli incarichi a delle società di consulenza che fanno degli studi per percorrere una strada evidentemente si spendono dei soldi, evidentemente si traccia un percorso che poi non viene portato a termine, e nel frattempo cosa succede? Si cerca di scongiurare il rischio di una Fidi in caduta libera perché si trasferiscono una parte delle spese del personale su Sviluppo Toscana, quindi si cerca insomma di rattoppare quella situazione.

E fa sorridere, permettetemi, il passaggio della comunicazione dedicato a questa società dove si dice "il potenziamento organizzativo

della società passa anche dall'introduzione della nuova figura del direttore generale al momento sospesa in attesa che il Consiglio regionale approvi una legge di revisione dei requisiti ad oggi previsti, che nelle loro specificità non consentirebbero l'ingresso di figure manageriali innovativi". Manca un passaggio a questo appello assessore, un passaggio fondamentale, e cioè che ci avete provato a mettere un direttore generale, fissando dei requisiti quantomeno curiosi, e qualcosa è andato storto; ad oggi non avete ancora trovato una sintesi e nel frattempo Sviluppo Toscana ha proceduto a selezionare un direttore operativo che in realtà c'era già, e questo lo sappiamo bene. Uno scontro tutto politico tra le varie anime di questa maggioranza, altro che esigenze di trovare nuove figure manageriali, dissidi che hanno segnato anche il destino di Fidi Toscana tra chi la voleva in house, chi la voleva privatizzare, chi voleva svuotarla progressivamente, come se fosse cosa vostra e non un soggetto di straordinaria importanza, un'agenzia regionale di sviluppo e di sostegno alle piccole e medie imprese, così come esiste, qualche collega lo ha già ricordato, in regioni trainanti dell'economia nazionale, guarda caso in questo caso governate dal centro-destra, grazie.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il portavoce dell'opposizione. La parola in replica all'assessore Marras e poi procediamo con la votazione degli atti collegati.

**MARRAS:** Grazie Presidente. Mi scuso per l'interruzione al portavoce dell'opposizione, ma io sono sempre rigoroso nel rispettare le regole, prima cerco di conoscerle, poi cerco di rispettarle perché questa è la garanzia che tutti possono avere ed esercitare i propri diritti nel confronto.

Siccome il regolamento lo conosco e appunto lo ha letto e ha facilitato la comprensione a tutti quanti, conferma il fatto che se viene calendarizzata la discussione e la comunicazione nella Conferenza programmazione lavori il giovedì, essendo, mi smentirà il pre-

sidente della Seconda Commissione, già calendarizzata sulla base della richiesta che è stata avanzata direttamente da me, la discussione su questa comunicazione in Seconda Commissione per il 5 di novembre, è evidente che avevo tempo di prepararla ma se il Consiglio giustamente ritiene di portarlo in aula il giovedì, il venerdì alle 17:38 c'è una mail di trasferimento della comunicazione al Consiglio Regionale. Non voglio entrare nell'organizzazione, in ogni caso l'ultimo termine che è previsto e rispetta questa regola, capisco bene il disagio dei consiglieri che hanno ricevuto la comunicazione ieri, è comunque rispettato perché il giorno prima è se non sbaglio proprio ieri; avendo avuto la possibilità di distribuire quella comunicazione che il Consiglio evidentemente non ha ritenuto necessaria la urgenza del trasferimento perché c'era comunque ancora il tempo per rispettare quel termine. Dopodiché non vi è mancanza di rispetto delle regole né dei consiglieri, qui dentro il Consiglio regionale da me non avrete mai il maltrattamento dei diritti, era una comprensione alla discussione.

Detto questo vado a ritroso perché mi consente la facilità di ragionamento e prendo a spunto tutte le dichiarazioni che servono a ragionare attorno alle cose che abbiamo ascoltato, cercando di rispondere via via a ritroso alle sollecitazioni dei singoli. Partendo appunto dalle ultime questioni sollevate dalla capogruppo Meini, alla quale va il mio ringraziamento per l'attestato di stima rinnovato anche oggi, però sulle questioni dico subito; allora sulle tre cose, che forse serve anche a mettere subito ben chiaro nella vicenda, perché un po' di imprecisioni ci sono state, questo succede quando un argomento viene trattato troppo spesso in Consiglio Regionale, perché io non ricordo di averlo fatto mai nei cinque anni precedenti, e avendo un po' di memoria storica e anche attenzione rivolta alla discussione di attualità del Consiglio Regionale, nemmeno nei cinque anni precedenti quando invece non ero in Consiglio Regionale, quindi a volte quando si tratta troppo un argomento si rischia magari di farci un po' di confusione, ma

questo a dimostrazione del fatto che tutto si può dire fuorché è mancato un confronto su questo tema.

Allora cercando di mettere ordine a ciò che invece rischia di non essere ordinato, vorrei ricordare che noi stiamo confermando l'indirizzo sulla Sici, non abbiamo mai modificato l'indirizzo sulla Sici, andatelo a rivedere, noi abbiamo detto che avremmo avuto bisogno di questo soggetto incardinato all'interno di Sviluppo Toscana per operare nell'ambito della capacità operativa di una società di gestione e risparmio, quell'intervento nel capitale di rischio possibile attraverso l'assunzione di fondi, e quindi avevamo la necessità di avere tutta la Sici pubblica perché potesse essere configurata in house; siccome all'interno della Sici esiste il 14 per cento che è detenuto dalla Gepafin, società controllata dalla Regione Umbria, avevamo anche accarezzato l'ipotesi, potendolo fare, di una in house condivisa da ragionare insieme alla Regione Umbria, e questo ha prodotto una serie di interlocuzioni prima preliminari, poi più dettagliate, poi formalizzate, e per tante ragioni politiche rispettabilissime nelle quali non entriamo, però non si sono concretizzate, e di conseguenza abbiamo avviato un percorso diverso che portasse comunque al compimento dello stesso originario indirizzo, che è quello della detenzione del totale del capitale della Sici.

Abbiamo messo a disposizione risorse nel bilancio, 6 milioni e 7 nel fondo leggi, attribuito con una norma nel collegato di una delle ultime variazioni al bilancio che prevede l'acquisto attraverso quelle risorse da trasferire a Sviluppo Toscana del 100 per cento della Sici, mai avuta una contraddizione in questo senso; certo abbiamo aggiornato varie volte questi aspetti di valutazione relativa alla disponibilità/volontà della Regione Umbria e quindi abbiamo oggi rendicontato questo percorso e comunque l'obiettivo è ancora lo stesso e lo ribadiamo.

Seconda questione, si parla di perdita di Sviluppo Toscana, guardate Sviluppo Toscana ha portato un bilancio in perdita nel 2023, probabilmente ci sarà uno scostamento anche

nel '24, proprio alla luce della modalità di retribuzione; ci sarà probabilmente nel '25 un extra utile perché c'è la sommatoria delle attività tra la partenza dei bandi e la partenza delle rendicontazioni dei bandi, quindi una concentrazione a alti e bassi che genera equilibrio nel medio periodo, ma che può generare nella fase iniziale dei bandi queste condizioni, quindi l'andamento economico, se vedete anche poi le relazioni che sono a corredo delle attività di Sviluppo Toscana, vi diranno tutte sì attenzione alla gestione e all'aumento dei costi stabili con il personale, ma i ricavi sono garantiti dal fatto che la facciamo lavorare. Solo la programmazione strutturale prevede l'assistenza tecnica e se non viene finanziata non si va avanti con i programmi, quindi alla fine questo ritornerà in equilibrio.

Il piano industriale che si richiede, e il rapporto con le banche certo che è nuovo, perché quello presentato, che già aveva alcune attività che si affacciavano per esempio all'operatività verso l'ente del terzo settore, era in realtà un piano industriale che accompagnava la fase parallela di tentativo di riposizionamento sul mercato, oggi è questo che noi diciamo con chiarezza, sancendolo anche con questo passaggio in Consiglio, che non andremo più avanti in quella direzione, noi dobbiamo chiedere un piano industriale che invece rilancia, e quando addirittura presentiamo in questa comunicazione l'idea di cambiare lo statuto significa che vogliamo aprire una capacità operativa diversa non solo verso i beneficiari, gli enti del terzo settore e quindi a beneficiari oggi non contemplati dall'attuale oggetto sociale, ma anche della possibilità che è conferita agli intermediari finanziari, se autorizzati dalla Banca d'Italia, di erogare credito diretto, potendolo fare sulla base del proprio patrimonio o su provviste dedicate che potrebbero essere costruite. Erogare credito diretto non significa soltanto fare quello che ormai fanno tanti intermediari, aderire a piattaforme di Fintech per cui si fanno piccoli prestiti e che potrebbe avere il suo valore, noi apriamo ora un bando per i piccoli prestiti per esempio con l'abbattimento quasi totale, o to-

tale nel caso di creazione di nuova impresa, e infatti stanno aderendo alla nostra piattaforma anche consorzi Fidi che hanno avviato questo percorso autorizzato da Banca d'Italia di erogazione di credito diretto, soprattutto del piccolo credito, ma anche nella rielaborazione o la rinegoziazione di un credito fissato da altri soggetti, prevalentemente banche, che potrebbe essere utile nell'ingresso per esempio in tutto quel grande mare aperto dal codice del fallimento. Quella attività lì che è stata ben presentata in occasione dei lavori e dell'incontro che c'è stato con tutte le finanziarie regionali a Firenze, proposto proprio dalla Fidi Toscana, è un campo di azione interessante che potrà vedere anche i suoi frutti nel futuro piano industriale.

È chiaro che dobbiamo assistere la Fidi Toscana e non guardarla semplicemente a distanza come oggettivamente è stato fatto in tutti questi ultimi anni, e anche rispetto alle banche, accompagnarla significa cercare di capire quale può essere l'interesse delle banche. Non c'è un motivo di critica particolare verso le banche che hanno fatto o non fatto, le banche hanno interessi diversi, regole diverse e anche i limiti che rischiano di non poter far usare al meglio la Fidi; per le garanzie è ovvio, non avendo la ponderazione zero sul proprio capitale che viene accantonato rispetto a quello che vale la funzione del fondo centrale non c'è paragone, non possiamo chiedere cose diverse, e anche l'operatività delle singole banche, in funzione e in rapporto alla partecipazione in Fidi è importante, perché ci potrebbe essere nel caso limite anche in qualche misura la configurazione di una sorta di controllo occulto di un gruppo bancario che più di altri lavora con la Fidi, quindi dobbiamo stare attenti, sappiamo esserci regole anche molto difficili, complesse, che vanno considerate rispetto al rapporto con la vigilanza inevitabilmente da considerare.

Dentro a tutto questo insieme, inframezzato da tanti caveat è evidente che dobbiamo muoverci, ma con un protagonismo diverso da quello che è stato esercitato finora anche da Regione Toscana; lo dico in senso autocritico

indubbiamente, ma lo dico anche con la convinzione - per cui non c'è dubbio sul fatto che il 50° anniversario della Fidi Toscana sarà un momento di rilancio importante per la Fidi Toscana e il rapporto che ha questo soggetto partecipato dalla Regione e dalle banche nella funzione del mercato finanziario toscano - lo dico perché sono convinto dal fatto che nel '75 furono tanti i padri della Fidi Toscana, uno tra questi era Renato Pollini che è stato Sindaco di Grosseto dal '68, ha fatto l'assessore regionale in quel periodo, era assessore al bilancio, ha fatto il Senatore della Repubblica, era il tesoriere del PC fino all'89; ecco lui l'ha fatta nascere, di certo vedrete che io non la farò morire, ed è un impegno morale prima che politico, ma perché ne sono convinto, ci sono tutti gli spazi perché questo possa avvenire. E lo dico anche con un po' di emozione perché guardate su questa roba ci siamo impegnati e ci siamo tanto entrati dentro; sono state dette molte cose, tolgo la parte delle polemiche, che ci stanno in aula, e prendo il buono dalla discussione che c'è stata perché c'è tanto buono nelle cose che abbiamo ascoltato. Per esempio si è chiesto, lo diceva, ora non c'è, la consigliera Tozzi, quali sono i modelli di riferimento, cosa possiamo fare... io mi sono tanto interrogato, vi rimetto qui 30 secondi di valutazione. È vero che ogni realtà regionale ha intrapreso la sua strada, inevitabilmente è così, in realtà noi dovremmo pensare a capire che il percorso fatto in questi anni in tutto il contesto finanziario di aggregazione e di concentrazione avrebbe dovuto, forse dovrebbe provare a far fare questo salto di qualità alle regioni, perché si trovano soci le stesse regioni delle stesse banche molto spesso, a fare le stesse cose, in parte, noi addirittura con l'abbondanza, due soggetti, e poi lo Stato che ha nel medio credito centrale una banca che gestisce per gara e non direttamente, con un incarico diretto il fondo centrale di garanzia e che partecipa ad una banca, la Banca del sud, che è una banca pubblica a tutti gli effetti. Allora l'interrogativo che io mi pongo è che tipo di politiche di sostegno ai servizi finanziari possiamo mettere in campo come Paese e co-

me regioni che hanno un ruolo nelle politiche industriali delle loro realtà, avendo la possibilità di mettere a fattor comune patrimoni, soluzioni e misure, e siccome questa è una roba che sta molto al di là dal venire, e di certo non possiamo condizionarla noi, ma dobbiamo riconoscerla perché pensare di fare qualcosa che ha un'omogeneità che possa essere e favorire ragionamenti a chi verrà dopo di noi che vanno in quella direzione ha un senso. Allora questa condizione che prevede per esempio un intermediario finanziario pubblico, controllato dal pubblico e che in sinergia con le banche attuali trova delle soluzioni possibili è un contributo che noi possiamo dare alle imprese toscane e a questo dibattito che naturalmente non si esaurisce di certo nel Consiglio regionale della Toscana.

Andando avanti per sintesi e per ordine, noi in questo contesto non dobbiamo dimenticare che noi l'Agenzia dello sviluppo e tutto ciò che fanno gran parte di quelle che chiamano finanziarie regionali ce l'abbiamo, ed è Sviluppo Toscana, lo dico con la chiarezza che serve anche scandendo bene le parole al consigliere Ulmi che se ne era a mio avviso dimenticato nel suo intervento, proprio perché tutte queste cose che si intersecano in realtà noi abbiamo fatto un'operazione di divaricazione, esiste Sviluppo Toscana e non esiste la sovrapposizione, esiste Sviluppo Toscana che ha necessità di essere potenziata, la potenziamo, non stiamo andando né da un'altra parte rispetto a ciò che abbiamo fatto, e facciamo invece, al contratto di ciò che è stato detto un'operazione di chiarimento, di chiarificazione e non di sovrapposizione o di intersezione.

Poi è certo che quello che abbiamo avviato è stato un percorso non facile, perché è difficile vendere qualcosa che costa molto, il patrimonio di Fidi Toscana è un patrimonio molto grande, noi potremmo paragonarlo addirittura per dimensione alla Finlombarda, è più grande di noi, ma di certo le altre finanziarie regionali sono molto più piccole, e non possiamo pensare di svendere quel patrimonio, quindi comprare qualcosa che costa mol-

to è molto difficile, certo, ma era giusto tentare di farlo; e pensare di vendere qualcosa che sappiamo già che è venduto a qualcuno è qualcosa che noi non lo faremo mai, attenzione, perché se dietro a questa osservazione ci fosse questo retropensiero è bene sgombrarlo subito perché quando si tenta di vendere in un ente pubblico lo si fa al buio, e si prende il rischio anche di non trovare un compratore, che è un requisito...

*(intervento fuori microfono)*

aspetta poi arrivo in fondo perché tu sei il primo che sei intervenuto e sto andando a ritroso non a caso.

Il punto è questo, occorre un compratore, e il compratore non l'abbiamo trovato, abbiamo tentato di trovarlo e questo chiaramente non è andato in buca; è un errore il fatto di non avere raggiunto un risultato? L'errore può essere alla base, il fatto di non vendere o di decidere di non vendere, e quindi la valutazione politica, ma il fatto di rendersi conto e prendere atto che il compratore non c'è è un dovere che stiamo semplicemente esercitando. Dopodiché nessuno ha intenzione di ricapitalizzare, nessuno ha mai ricapitalizzato, perché il patrimonio è l'unica cosa che non manca alla Fidi Toscana.

E quindi è giusto che venga anche alle questioni che sono state sollevate prima, e quindi ritorno su questa questione che vorrei sgombrare definitivamente dal campo, la questione delle dichiarazioni del Giani del 2020, e del fatto che si sia andati in una direzione diversa da quella che veniva dichiarata. Me ne assumo molta della responsabilità perché appunto non essendo uno capitato qui per caso ho contribuito in maniera significativa a scrivere quel programma e di conseguenza so bene quali fossero le intenzioni di allora. Poi quando ci siamo trovati a farlo per davvero abbiamo preso mano al piano industriale che era di due anni precedenti, 2018, prima del covid, l'abbiamo aggiornato durante il covid, ma comunque in fase di uscita, e quell'analisi ci diceva che per comprare la Fidi Toscana occorreva sborsare oltre 20 milioni, darli alle

banche, assumere il 100 per cento di quella partecipazione, assegnare quindi direttamente tutto ciò che fare la fusione oppure incorporazione di Sviluppo Toscana, e quindi assegnare tutta l'attività che vale circa 13 milioni di valore di produzione annuo della gestione attuale dei servizi, e chiedere a quell'intermediario finanziario con quella grande mole di patrimonio di fermarsi, al massimo al 20 per cento delle attività fatte all'esterno perché, udite udite, le in house non posso esercitare al mercato oltre il 20 per cento del volume di affari. Quindi costi benefici rispetto ai dati reali e alle condizioni dell'andamento che venivano analizzati in quel momento dal consulente della Fidi Toscana, che avrebbe significato aumentare di 5 milioni all'anno il volume della produzione, hanno semplicemente fatto prendere una decisione anche dolorosa rispetto all'indirizzo che era stato indicato prima della campagna elettorale, perché c'era da chiedersi se era giusto dare all'epoca 22 milioni alle banche, se era giusto assumere con questo costo un'attività relativamente utile alle imprese, perché non sarebbe andato oltre quel tetto, e di farlo quando di fatto avevamo già una società che lo faceva senza bisogno di spendere una lira, Sviluppo Toscana, c'era, esisteva. Questo indirizzo è semplicemente quello che fa non il buon politico ma il buon padre di famiglia; dopodiché se vogliamo metterci al petto il fatto che anziché di due società, una che ha il 106 che è nel mercato ed è controllato da Regione, e una che svolge l'attività di agenzia per lo sviluppo con anche le funzioni di ente intermedio, e questo costituisce un vulnus, una mancanza, una carenza perché noi vogliamo averne una sola, allora sì abbiamo sbagliato. Ma solo per questo, perché sfido chiunque a dire che dare un incarico per fare una valutazione del genere sia paragonabile a risparmiare oltre 20 milioni per fare ciò che facciamo senza spendere una lira in più; così si è chiarito anche l'aspetto così difficile dell'aver alla fine assunto queste decisioni rispetto alle dichiarazioni del 2020.

**PRESIDENTE:** Ringrazio l'assessore Marras. Allora partiamo dall'ordine del giorno 795 a prima firma del collega Petrucci che intanto va a salutare l'assessore Marras e a complimentarsi credo, prego. Non so se si è complimentato comunque lo ha salutato. La parola al collega Petrucci, non so se è già dato per illustrato nell'intervento precedente l'ordine del giorno o se vuole illustrarlo prego, date la parola.

**PETRUCCI:** Dicevo che ho stretto volentieri la mano all'assessore Marras intanto perché gli riconosco l'onestà intellettuale sempre, compreso in questo frangente, e poi comunque perché ha anche la capacità di motivare le proprie posizioni, ancorché condivise o non condivise che siano dal sottoscritto e dalla mia parte politica, comunque dal mio punto di vista a chi piace la politica insomma è comunque un elemento di apprezzamento.

Ciò detto, e devo dire mi spingo assessore un pochino più in là, quest'ordine del giorno è meno titolato rispetto ad altri che abbiamo, specialmente nell'impegnativa, presentato in passato poiché noi siamo dell'idea che la Toscana, soprattutto la Toscana, dove non ci sono più banche, diciamolo chiaramente, in Toscana c'erano le Casse di risparmio, in Toscana c'era il Montepaschi, in Toscana c'era la Banca Toscana eccetera, che avevano la governance, il governo in Toscana, radicato in Toscana; il che significa, lo sa bene Anna Paris, che quando un istituto di credito fa una scelta, un conto è se la scelta è neutra, se la scelta è in qualche modo a rischio evidentemente la fa più a rischio se deve sostenere un territorio nel quale vive, cresce, lavora, e del quale è parte. Le Casse di risparmio, i Montepaschi eccetera non si limitavano a vedere se colui che chiedeva credito era adeguato, aveva il pass per il credito che chiedeva, ma a volte si spingevano oltre e scommettevano almeno su quel progetto, perché avevano le gambe, la testa, il corpo, piantato in Toscana e quindi erano disponibili ad accompagnare progetti e progettualità... noi pensiamo che ci voglia un soggetto di questo genere, che que-

sto soggetto possa avere a disposizione per esempio parte del patrimonio inutilizzato degli enti locali, i comuni hanno decine, migliaia, centinaia di migliaia di metri cubi vuoti che non utilizzano, che potrebbero essere messi a disposizione in cambio di avere per esempio un servizio di tesoreria eccetera eccetera; in Toscana non ci sono le Casse di risparmio ma ci sono ancora le fondazioni che erano legate alle Casse di risparmio perché hanno un sacco di soldi, la fondazione da Pisa, a Siena, a Lucca, a Volterra e via dicendo, c'è un soggetto, sia Fidi Toscana, sia Sviluppo Toscana.

Probabilmente ormai è scritto così, alla luce dell'intervento di Marras per cui questi ordini del giorno bisognerebbe poterli presentare dopo il dibattito perché io penso, non ho cambiato idea rispetto a quando sono entrato qui dentro, però dopo l'intervento di Marras l'ho affilata dentro me stesso, poi ci sta che sbagli lo stesso, diversamente da prima che lei intervenisse; allora gli ordini del giorno sarebbe bello poterli, avere ora un'ora di tempo e scriverli, perché se no non serve a nulla il dibattito evidentemente, quindi lo dovrei scrivere ora lo scriverei diversamente da come è scritto, ma rimango fortemente convinto che si debba lavorare per avere un soggetto di riferimento in ambito creditizio che abbia le gambe piantate in Toscana e abbia la testa piantata in Toscana in maniera tale che faccia quelle scelte, e che quel progetto debba e possa avere la regia della Regione Toscana, la quale possa chiamare a raccolta gli enti locali, le fondazioni, le banche che sono rimaste, Fidi Toscana, Sviluppo Toscana eccetera eccetera.

Quindi anche se declinato diversamente da come è scritto qui, io rimango convinto di questa idea qui, che non mi sembra sia così distante dalla tua; il Consiglio regionale della Toscana se volesse fare un buon servizio dovrebbe sospendere le votazioni, fare un atto nuovo, perché secondo me le posizioni non sono così lontane, e votare domani unanimemente un atto unico che dia la rotta se la rotta è quella. Non fissiamoci sul fatto che si chia-

mi Pippo o si chiami Francesco, capiamo se la rotta assessore è la medesima, a me sembra di capire dal tuo intervento di sì, se così fosse è chiaro che la forza di un atto condiviso ha evidentemente un respiro più profondo.

**PRESIDENTE:** Allora io sono a fare una proposta, avendo ascoltato il collega Petrucci e anche alla serietà con cui viene affrontata poi la questione anche nel merito. Ora il tema è questo, il regolamento parla chiaro, poi si può cambiare il regolamento, ma il regolamento dice che gli ordini del giorno e gli atti collegati vanno presentati entro il termine; stavo per dire quello che si può fare eventualmente a medesimo oggetto è un testo sostitutivo, però noi abbiamo deciso tutti insieme, e quindi se dobbiamo cambiare posizione lo dobbiamo fare tutti insieme con un voto in aula, di terminare la discussione e la votazione di tutti gli atti collegati stasera.

Allora ci sono due strade, una strada è che ci si prende il tempo che serve per votare in Commissione un atto in cui ci si prova a lavorare tutti insieme e non si vota nessun atto oggi, però deve decidere l'aula se è d'accordo, vedo il presidente Anselmi diciamo, per capire anche se c'è lo spazio per una calendarizzazione...

*(intervento fuori microfono)*

... Certo, sì lo capiscono che non si è voluto, c'è stata una scelta di farlo in aula, ma se ora viene fatta, diciamo c'è questa soluzione; nel caso in cui questa non fosse la strada che vogliamo intraprendere, l'altra soluzione è di non votare nulla oggi, prendersi le ore di qui a domani, decidiamo quando, o tutta la sera e domattina, per rivotare in aula, però a quel punto senza discussione perché se riapriamo tutta la discussione la calendarizzazione dei lavori, però io dicevo alla Commissione perché dava anche più tempo di poter elaborare un testo condiviso, altrimenti l'aula domattina va fatta...

*(intervento fuori microfono)*

... No, no, la seduta che calendarizzerete voi e c'è la...

*(intervento fuori microfono)*

non sono collegati, ognuno li ripresenta poi in Commissione, si ritirano e poi si presentano in Commissione; non si approva nulla, neanche quello della maggioranza se questa è la strada, poi in aula non torna, il voto si chiude in Commissione.

Siccome io capisco che le parole dell'assessore Marras hanno anche spostato il dibattito nella controreplica, e ci sta, e quindi... ma questo è il bello del lavoro d'aula; altrimenti l'altra soluzione è quella di votare domani mattina o se no si va avanti e si continua a votare. Io penso che insomma se c'è la volontà scegliamo una strada, per me quella della Commissione... prego presidente Ceccarelli.

CECCARELLI: La collega Meini suggeriva fuori microfono una cosa che mi sembra di buon senso. Proviamo da qui a domani se è possibile riscrivere un testo unitario, se non è possibile da qui a domani deleghiamo la Commissione, ovviamente l'atto si conclude nell'ambito della Commissione, non è che poi la Commissione fa il testo per poi ritornare qui.

PRESIDENTE: Io quindi accolgo e provo a fare mia la proposta del presidente Ceccarelli da mettere in votazione. Domattina si torna in aula, se c'è un testo unitario da poter votare si mette in votazione, e poi ci sono anche gli altri testi da votare, deve esserci un testo unitario, se si trova l'accordo unitario si vota un solo testo senza discutere e basta, se invece non si trovasse a quel punto decidiamo se mandare in Commissione con un voto d'aula oppure se discutere tutte e quattro le proposte di risoluzione, questa è la tesi...

*(intervento fuori microfono)*

... Allora io direi così, quindi mettiamo in votazione. Noi ora continuiamo i lavori fino alle ore, ditemi voi se 19:00 o 19:30, non ci fermiamo, ora continuiamo almeno fino alle 19:00 perché altrimenti domani poi si va lunghi, ce lo eravamo detti appositamente; quindi alle 19:00 chiudiamo l'aula, o comunque ora andiamo avanti con gli atti della Prima Commissione, domani si continua con i testi delle Commissioni sostanzialmente, con le proposte di legge, e alla fine si decide votando cosa decidiamo di fare.

Metto in votazione la mia proposta, un favorevole e un contrario. Metto in votazione aprite la camera per favore. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

**Ordinamento del Bollettino ufficiale e delle banche dati della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti. Modifiche alla l.r. 23/2007 (Proposta di legge n. 266 divenuta legge regionale n. 36/2024 atti consiliari)**

PRESIDENTE: Quindi passiamo ora alla Prima Commissione, la Pdl 266, il presidente Bugliani? Sta arrivando il presidente Bugliani. I lavori si concluderanno alle ore 19:00 come deciso col voto in aula, ringrazio l'assessore Marras.

Ringrazio il presidente Bugliani a cui do subito la parola per l'illustrazione della Pdl 266.

BUGLIANI: Grazie Presidente. Si tratta di una proposta di legge piuttosto tecnica che è finalizzata sostanzialmente al miglioramento organizzativo del bollettino ufficiale della Regione Toscana; si prevede infatti l'introduzione all'interno del bollettino di una parte quarta nella quale verranno inclusi solamente gli atti della Regione e degli altri enti locali che abbiano natura gestionale e che contengono dati di carattere personale. Questo allo scopo di consentire una migliore gestione dei dati personali soprattutto ai fini della loro cancellazione.

Nella stessa proposta di legge si prevede che la banca dati degli atti amministrativi della Regione Toscana, che peraltro è già operante da anni, possa rappresentare il punto necessario di pubblicità legale quando per un provvedimento la legge regionale di riferimento, la 23/2007, non preveda la pubblicazione sul Burt stesso.

Si prevede peraltro in aggiunta a questo una disposizione per cui allorquando ci siano degli atti di enti diversi dalla Regione che vengano immessi sulla banca degli atti amministrativi della Regione Toscana, quando per questi atti è previsto uno specifico regime di pubblicità legale, l'inserimento nella banca dati degli atti amministrativi della Regione Toscana si deve intendere avente funzione meramente notiziale e non di pubblicità legale.

Da ultimo è prevista l'approvazione di una delibera della Giunta regionale che disponga modalità operative per il trattamento dei dati personali e dei tempi di pubblicazione nei casi in cui non vi sia nel momento specifico una puntuale norma che costituisca la base di liceità per il trattamento stesso.

La Prima Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza.

**PRESIDENTE:** Ci sono altri interventi? Non vedo nessun iscritto... la parola al vicepresidente Casucci.

**CASUCCI:** Grazie Presidente. Se è stata ben illustrata questa Pdl, la 266, che è sull'ordinamento ufficiale delle banche dati della Regione Toscana. il Burt, ovvero il bollettino ufficiale della Regione Toscana ha come norma di riferimento la legge regionale n. 23 del 23 aprile 2007 che disciplina l'ordinamento del Burt stesso, e rappresenta di fatto lo strumento affinché la nostra Regione favorisca il pieno diritto di accesso e di informazione ai cittadini. Esso di fatto costituisce lo strumento legale di conoscenza delle leggi regionali e dei regolamenti, e di tutti gli atti in esso pubblicati, salvo gli effetti ricollegati alle

altre forme di conoscenza e pubblicità previste dall'ordinamento legale.

La sua pubblicazione in formato digitale permette di essere al giorno d'oggi facilmente accessibili alla stragrande maggioranza di cittadini che possono quindi avere libero accesso e piena consapevolezza di ciò che la Regione Toscana tratta ed interviene con procedimenti, leggi ed atti collegati. La sua organizzazione fino ad oggi lo vedeva come uno strumento distinto in tre parti e oggi si aggiunge, come è stato detto già, una quarta parte che sarà volta ad includere gli atti della Regione degli enti locali aventi natura gestionale e contenenti dati personali. Questa misura dovrebbe consentire una migliore gestione del processo di cancellazione dalla pubblicazione dei dati personali in applicazione delle vigenti disposizioni dell'Unione europea e nazionali in materia. Ebbene la privacy e la sua tutela sono sicuramente fondamentali affinché si garantisca anche la giusta riservatezza ai cittadini in pratiche delicate, con il quale dovrebbe aver necessità di confronto e di avvio, per cui riteniamo che l'introduzione di una quarta parte possa essere naturalmente vista come una buona cosa. Solo che questo processo di fatto ci mantiene alcune perplessità, e per questo motivo, e soprattutto in vista della delicatezza del tema della privacy e della sua tutela, noi come gruppo Lega ci asterremo, grazie Presidente.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il vicepresidente Casucci. Non vedo nessun intervento, allora vi proporrei di votare per alzata di mano gli articoli e poi il voto elettronico. Aprite la camera per favore.

Articolo 1. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

**MELIO:** Favorevole.

- Il Consiglio approva -

**PRESIDENTE:** Articolo 2. Favorevoli? Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 3. Favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 4. Favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 5. Favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 6. Favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 7. Favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 8. Favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 9. Favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 10. Favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 11. Favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 12. Favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 13. Favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 14. Favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Preambolo. Favorevoli?  
Contrari? Astenuti?

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione la proposta di legge 266. Il collega Melio ora si sente comunque metto tutti i voti, lui mi dà l'okay, tutti i voti degli articoli favorevoli del collega Melio e poi il voto elettronico va bene?

MELIO: Sì, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie a te e scusa.

Mettiamo quindi in votazione la proposta di legge 266 con voto elettronico. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 24 con il voto del collega Anselmi. Contrari 0. Astenuti 8.

- Il Consiglio approva -

**Disposizioni in tema di pubblicità e trasparenza per gli oneri di difesa nei procedimenti di responsabilità dei dipendenti regionali. Modifiche alla l.r. 63/2005 (Proposta di legge n. 277 divenuta legge regionale n. 37/2024 atti consiliari)**

PRESIDENTE: La parola al Presidente Bugliani per l'illustrazione della proposta di legge 277.

BUGLIANI: Grazie. Anche questa proposta di legge tocca il tema della pubblicità ma lo fa con riferimento agli oneri di difesa nei procedimenti di responsabilità dei dipendenti regionali. L'articolo 59 del contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto delle funzioni locali, triennio '19-'21, stabilisce che l'ente, qualora si verifichi l'apertura di un procedimento di responsabilità civile, penale o contabile a carico di un suo dipendente per fatti che sono connessi all'esercizio del proprio servizio e dei propri compiti dell'ufficio, assuma a proprio carico ogni onere di difesa, compresi i costi relativi alle fasi preliminari e ai consulenti tecnici per tutti i gradi di giudizio, facendo assistere il dipendente da un legale ed eventualmente anche da un ausiliario, restando fermo il diritto che ha ciascun dipendente di avvalersi di un proprio legale, in questo caso naturalmente a proprie spese.

Si stabilisce poi che nel caso di conclusione favorevole dei procedimenti e nel caso del procedimento penale con una sentenza definitiva di assoluzione o un decreto di archiviazione, l'ente procede al rimborso delle spese legali e di consulenza nel limite massimo dei costi a suo carico, che non potrà essere comunque inferiore relativamente all'assistenza legale ai parametri minimi fissati a livello ministeriale.

Detto questo la Regione Toscana ha assunto quindi a carico della sua avvocatura gli oneri di difesa nei procedimenti di responsabilità civile, penale contabile dei propri dipendenti per fatti appunto connessi all'esercizio di propri compiti dell'ufficio e delle proprie funzioni; a tal fine ha predisposto anche un elenco di professionisti dai quali poter attingere per avere la relativa assistenza.

Tuttavia è stato rilevato dall'ufficio per la protezione dei dati della Regione Toscana che non ci sia al momento una base normativa adeguata per consentire la pubblicità di dati personali in elenchi che non siano strettamente accessibili al solo personale della Regione. Quindi con questa proposta di legge, oltre a

esplicitare che il patrocinio è assicurato al dipendente in attuazione del contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento, si autorizza quindi la pubblicazione di questi elenchi dovendolo all'atto con cui l'avvocato generale fornisce le indicazioni tecniche per l'operatività della misura, anche le modalità per la pubblicazione dei dati sul sito dell'ente, grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il Presidente Bugliani. Ci sono interventi? Vicepresidente Casucci.

CASUCCI: Grazie Presidente. Ci apprestiamo quindi a votare la Pdl 277 che prevede delle modifiche alla legge regionale n. 63/2005, legge che disciplina la rappresentanza e la difesa in giudizio della Regione Toscana e degli enti, aziende ed altri organismi istituiti con legge regionale per l'esercizio di funzioni amministrative della Regione.

L'avvocatura regionale svolge un importante compito provvedendo alla gestione del contenzioso, compreso quello arbitrale per la tutela dei diritti e degli interessi della Regione, soggetti afferenti o partecipati della Regione stessa. Ebbene questa Pdl mira a fornire una base legale alla pubblicazione di un elenco di professionisti legali, avvocati, una sorta di elenco che rappresenta una lista di legali a cui un dipendente regionale interessato da un procedimento di responsabilità civile, penale o contabile per fatti o atti direttamente connessi all'espletamento del servizio e l'adempimento dei compiti d'ufficio, a condizione che non sussista conflitto di interessi con l'ente, può farsi difendere ottenendo nel caso di conclusione favorevole dei procedimenti penali di sentenza definitiva, di assoluzione o decreto di archiviazione per infondatezza della notizia di reato o perché il fatto non è previsto dalla legge come reato, o perché il fatto non sussiste o l'imputato non lo ha commesso, ottenendo in caso di esito positivo anche il rimborso degli oneri di difesa da parte dell'amministrazione regionale, come tra l'altro è stabilita anche dall'articolo 59 del contratto collettivo di lavoro nazionale 2019-2022.

Tale articolo fornisce una base importante in tema di avvocatura legale per i nostri dipendenti che possono incappare anche in procedimenti amministrativi mentre espletano il loro importante servizio mandando avanti la complessa macchina amministrativa regionale o del Consiglio stesso, al quale non può che andare il mio plauso, anche in questa occasione. Ebbene in tale articolo è ben specificato che l'ente, anche a tutela dei propri diritti ed interessi, ove si verifichi l'apertura di un procedimento di responsabilità civile contabile o penale nei confronti di un suo dipendente per fatti o atti direttamente connessi all'espletamento del servizio e all'adempimento dei compiti d'ufficio, assume a proprio carico, a condizione che non sussista conflitto di interessi, ogni onere di difesa ivi incluse quelle relative alle fasi preliminari e ai consulenti tecnici tutti i gradi di giudizio, facendo assistere il dipendente da un legale con l'eventuale ausilio di un consulente.

Si tratta a tutti gli effetti di un mero adeguamento normativo che forse però poteva tenere conto di altri diversi aspetti, uno fra tutti la maggiore riservatezza e privacy per il personale di avvocatura coinvolto, che devono essere messi in condizione di svolgere al massimo il proprio compito in maniera proattiva anche in virtù delle attività svolte da dipendenti regionali; proprio i dipendenti regionali sono coloro ai quali la legge è dedicata. Poiché la proposta di legge si riferisce esclusivamente agli oneri di difesa dei dipendenti è bene fare, o meglio sarebbe bene fare questo discernimento, poiché anche nel testo della Pdl era riportato oltre alla parola dipendenti anche gli amministratori, ma dalla pdl in esame, la modifica stessa della legge è dedicata alla difesa dei personali e non degli amministratori.

Per questo, per esprimere una sorta di perplessità anche di quello che è l'attuale testo esprimeremo un voto di astensione critica, grazie Presidente.

PRESIDENTE: Ringrazio il vicepresidente Casucci. Non ci sono altri interventi, quindi

apriamo la camera mettiamo in votazione per alzata di mano.

Articolo 1. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 2. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Preambolo. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione la proposta di legge 277 con voto elettronico. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 24. Contrari 0. Astenuti 8.

- Il Consiglio approva -

**Ulteriori disposizioni in materia di agevolazioni fiscali per il sostegno della cultura e per la valorizzazione del patrimonio paesaggistico. Modifiche alla l.r. 18/2017** (Proposta di legge n. 216-226 testo unificato divenuta legge regionale n. 38/2024 atti consiliari)

PRESIDENTE: A questo punto mettiamo in discussione e poi in votazione la Pdl 216 e 226 testo unificato, referenti congiunte Prima e Quinta, la parola alla presidente Giachi. Se no decidete se pensate debba andare - perché è un po' lunga - a domattina, possiamo andare con le altre. Prego presidente Giachi.

GIACHI: È un provvedimento importante, però questo non implica che non debba trattarsi sinteticamente, quindi ci si può fare in un tempo ragionevole.

È il testo unificato che nasce dalla fusione di due Pdl la 216 e la 226, la 216 prima firma Anselmi e la 226 proposta dal Presidente Gianni, e sono due testi che modificano la legge regionale 18/2017 che istituiva le disposizioni in materia di agevolazione fiscale per il sostegno alla cultura, il cosiddetto Art bonus regionale.

Dopo questi anni di sperimentazione e valutate con gli uffici anche nell'ambito degli Stati Generali della cultura, i limiti e anche le migliorie apportabili al congegno dello sgravio fiscale con l'Art bonus prevista dalla nostra legge, sono arrivate alla Commissione Quinta questi due testi di modifica e integrazione, e abbiamo dato mandato insieme alla Prima Commissione, al presidente Bugliani, abbiamo condiviso un gruppo tecnico di lavoro che ha prodotto un testo unificato, è quello che vi proponiamo oggi in approvazione.

Che cosa prevede alla fine il testo unificato come modifiche alla legge 18? In primo luogo un modo di favorire un più incisivo ricorso alle erogazioni liberali e a sostenere progetti che hanno natura più strettamente regionale, cercando di migliorarne l'attrattiva rispetto a quelli che sono da noi invece valorizzati soltanto in seguito all'acquisizione del beneficio di Art bonus nazionale.

In secondo luogo innalzare la misura del credito d'imposta Irap riconosciuto per le erogazioni liberali effettuate in favore dei progetti regionali e concernenti in particolare la promozione e l'organizzazione di attività culturali e la valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio.

Come terzo punto la legge mira a introdurre una specifica disposizione che consenta, qualora residuino delle risorse, di riconoscere l'agevolazione fiscale in favore delle istanze risultate ammissibili anche in deroga ai limiti percentuali previsti dall'articolo 4, che distribuisce in due categorie i progetti finanziabili. Quindi qualora si esaurisse una tipologia di

progetto e residuassero fondi nell'altra, si prevede un meccanismo di vasi comunicanti per non lasciare non impiegate risorse e sfruttarle fino in fondo.

Ampliare poi la platea dei progetti per i quali sono previste le agevolazioni fiscali, inserendo fra questi sia gli studi di fattibilità propedeutici ai progetti di paesaggio, sia i progetti e realizzazione di manifestazioni di rievocazione storica; quest'ultima era una richiesta giunta dal Consiglio regionale con una mozione approvata all'unanimità.

Come ultimo punto si prevede un adeguamento alla legge statale perché con la finanziaria 2022 si sono escluse dall'imposta Irap le persone fisiche esercenti attività commerciale ed esercenti arti e professioni di cui alle lettere B e C del comma 1 dell'articolo 3 del medesimo decreto legislativo. In questo caso è chiaro che avendo escluso questi soggetti dall'imposizione Irap non possono rientrare tra coloro che possono godere dello sgravio.

Quindi queste sono le modifiche in sintesi proposte dai due testi che si sono unificati, è un quadro di modifiche che pur non toccando l'impianto di una legge che si è rivelata buona, tuttavia consente di adeguare alla necessità di esaurire i fondi messi a disposizione; non comporta nessun incremento di oneri finanziari per il bilancio regionale perché non cambia lo stanziamento, ma proprio dall'osservazione che quello stanziamento non veniva pienamente sfruttato nel corso dell'anno di previsione si è cercato di individuare quelli che potessero essere le ragioni che frenavano il pieno impiego di questo beneficio messo a disposizione dal bilancio regionale e di ragionevolmente migliorare l'accesso a questo beneficio. Aggiungiamo che si è ravvisata nella discussione anche avvenuta in seno alle Commissioni, la necessità di valorizzare anche comunicativamente ulteriormente e di individuare delle modalità di racconto dell'esistenza di questo provvedimento che lo rendano noto a tutti i soggetti che potenzialmente possono chiedere un finanziamento soggetto a questo tipo di sostegno, e la conoscenza da parte degli imprenditori dei soggetti ad impo-

sizione Irap che possono finanziare progetti culturali, di valorizzazione del paesaggio a questo punto, e anche di rievocazione storica, ottenendo la defiscalizzazione e il beneficio Irap.

Ecco io lascio la parola al collega Anselmi che come primo firmataria della legge che abbiamo presentato congiuntamente credo abbia poi da svolgere il suo intervento, grazie.

**PRESIDENTE:** Ringrazio la presidente Giachi. Ci sono interventi? Presidente Anselmi prego.

**ANSELMI:** Grazie, aggiungo volentieri le mie parole a quelle della presidente Giachi, che ringrazio per il lavoro svolto con molta efficienza e puntualità all'interno della Commissione, così come ringrazio le strutture del Consiglio e della Giunta che hanno lavorato per la composizione di questo testo unificato e anche i colleghi che hanno inteso lavorare per inserire un allargamento ulteriore dei destinatari, cito la collega Rosignoli per la maggioranza, ma mi pare anche altri colleghi dell'opposizione, in particolar modo il collega Veneri, avevano lavorato su un irrobustimento della platea dei beneficiari; e questo credo che faccia bene all'impianto normativo nel suo complesso.

Noi siamo molto orgogliosi di questa norma e abbiamo lavorato nella scorsa legislatura, io presiedevo la Commissione che all'epoca aveva anche le attività ai beni culturali all'interno delle sue competenze, poi durante questo mandato si è distinto, meglio precisato il quadro delle rispettive competenze delle Commissioni e la Commissione cultura può lavorare anche con maggiore profondità sulle questioni di sua competenza, stabilimmo di fare un intervento su una legge, questa sull'Art bonus rispetto alla quale la Regione si pose come antesignana, e cioè l'obiettivo di convogliare risorse di privati verso obiettivi e finalità di interesse generale legate alla valorizzazione delle attività dei beni culturali, cui si è aggiunto poi nel tempo il tema del paesaggio, il tema del lavoro della

riqualificazione del territorio; era un obiettivo su cui noi intervenimmo perché l'impianto precedente della norma non dava i risultati, quella norma così come era stata inizialmente immaginata e approvata auspicava.

L'intervento del 2017 ha prodotto risultati consistenti, messo alla prova, lo dicono anche i report che vengono fatti dalla struttura del Consiglio sul funzionamento delle applicazioni delle leggi; abbiamo però visto che c'era una doppia carenza, da un lato una forte propensione all'Art bonus nazionale a quel canale, e un minore ricorso all'Art bonus solo sui progetti di carattere regionale, e dall'altro lato il fatto che i due filoni che erano distinti da un punto di vista dell'accessibilità ai finanziamenti, spesso lasciassero dei progetti inevasi su uno dei due, appunto quello del canale regionale, proprio perché non si considera osmotica la possibilità di usare, di trasferire le risorse da un canale all'altro. Quindi l'intervento che abbiamo fatto dal nostro punto di vista, perché la parte legata alla rievocazione storica ha seguito il filone che è arrivato dall'altra parte del Consiglio, è stato quello appunto di portare al 60 per cento dal 40 per cento l'agevolazione Irap sui progetti regionali, e quello di rendere flessibile l'utilizzo dei due canali in modo che un maggior numero delle domande possono avere accesso a questo tipo di finanziamento.

Questo, in estrema sintesi, è l'intervento che abbiamo ritenuto di fare, perché anche le buone leggi possono essere migliorate quando si misurano con la realtà e i riformisti hanno ancora questa pessima abitudine di misurarsi con la realtà.

**PRESIDENTE:** Ringrazio il presidente Anselmi. Non vedo nessun altro iscritto quindi con lo stesso metodo apriamo la camera e partiamo con l'articolo uno.

Articolo 1. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

**MELIO:** Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 2. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 3. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 4. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 5. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 6. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 7. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 8. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 9. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Preambolo. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: A questo punto mettiamo in votazione il testo unificato Pdl 216 e 226 apriamo la votazione, voto elettronico. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione. Favorevoli 31. Contrari 0. Astenuti 0.

- Il Consiglio approva -

**Disciplina del procedimento di rilascio dell'autorizzazione unica in materia di energia da fonti rinnovabili in raccordo con le procedure di valutazione di impatto ambientale. Modifiche alla l.r. 39/2005 e alla l.r. 10/2010 (Proposta di legge n. 260 divenuta legge regionale n. 39/2024 atti consiliari)**

PRESIDENTE: Ci sarebbero la Seconda e la Quarta congiunta, la Pdl 260 come...

*(intervento fuori microfono)*

prego la parola alla presidente De Robertis. Questa è l'ultima Pdl che facciamo poi spendiamo i lavori, prego presidente De Robertis.

DE ROBERTIS: Grazie Presidente. Come dicevo fuori microfono è un atto molto tecnico, questa proposta di legge disciplina il procedimento di rilascio dell'autorizzazione unica in materia di energia dai fonti rinnovabili con

le procedure di valutazione di impatto ambientale; è una modifica alle nostre due leggi, la 39/2005 e la 10/2010. Con questa legge si interviene nella modifica di queste due leggi che parlano di energia, e la legge 10 che disciplina i procedimenti di valutazione di impatto ambientale e di valutazione ambientale strategica, meglio conosciuta come Via e Vas, introduce specifiche disposizioni di raccordo tra l'autorizzazione unica alla realizzazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili e le procedure di Via sia statali che regionali previste per questi impianti,

Si tratta di disposizioni procedurali necessarie all'attuazione della semplificazione introdotta dal legislatore nazionale con la legge 13/2023, ha portato questa normativa il procedimento dell'autorizzazione unica per gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, ha portato dentro a questa valutazione anche la valutazione ambientale, però non ha dettato una disciplina di dettaglio di tale integrazione; è per questo che oggi siamo a modificare la nostra norma.

Su questa proposta di legge, la 260, la Commissione Seconda e Quarta hanno espresso parere favorevole a maggioranza nella seduta del 22 ottobre.

PRESIDENTE: Ringrazio la Presidente De Robertis. Ci sono interventi? Mettiamo in votazione nello stesso modo, apriamo per favore la camera.

Articolo 1. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 2. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 3. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 4. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 5. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 6. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 7. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 8. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 9. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Preambolo. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il collega Melio?

MELIO: Favorevole.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione con voto elettronico la proposta di legge 260. Intanto che votate vi comunico che domattina ripartiremo nei lavori dalla Pdl 206, termine-

remo i lavori delle Commissioni e poi ritorneremo rispetto alle risoluzioni di Fidi Toscana.

Chiudiamo la votazione. Favorevoli 23 con il voto della presidente Giachi. Contrari 0. Astenuti 7.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Grazie, a domattina alle 9:30.

*La seduta termina alle ore 18:57.*

*ISPar s.r.l. Via I. Silone, 23 - 64023 MOSCIANO SANT'ANGELO (TE)*

Redazione e coordinamento a cura del Settore Atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

*L'estensore: A. Barbagli*

*La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto*

---

*Stampa: Centro stampa del Consiglio Regionale della Toscana*